

SUPPLEMENTI  
S

L'archeologia pubblica  
prima e dopo  
l'archeologia pubblica

09

IL CAPITALE CULTURALE

*Studies on the Value of Cultural Heritage*



eum

*Rivista fondata da Massimo Montella*

IL CAPITALE CULTURALE  
*Studies on the Value of Cultural Heritage*  
Supplementi 09 / 2019

---

**eum**

## Il capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

Supplementi 09, 2019

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN 978-88-6056-622-5

*Direttore / Editor*

Pietro Petrarola

*Co-Direttori / Co-Editors*

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,  
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela  
di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,  
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo  
Sciullo

*Coordinatore editoriale / Editorial Coordinator*

Giuseppe Capriotti

*Coordinatore tecnico / Managing Coordinator*

Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale / Editorial board*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca  
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,  
Valeria Merola, Enrico Nicosia, Francesco  
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni,  
Federico Valacchi

*Comitato scientifico - Sezione di beni culturali /  
Scientific Committee - Division of Cultural Heritage*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca  
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,  
Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer,  
Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli,  
Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro  
Saracco, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi,  
Carmen Vitale

*Comitato scientifico / Scientific Committee*

Michela Addis, Alberto Mario Banti, Carla Barbati,  
Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini,  
Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Caterina  
Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Gianluigi  
Corinto, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani,  
Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Maria del  
Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De Vita, Fabio  
Donato, Rolando Dondarini, Gaetano Maria  
Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann,  
Susan Hazan, Joel Heuillon, Emanuele

Invernizzi, Lutz Klinkhammer, Federico  
Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace,  
Raffaella Morselli, Olena Motuzenko, Paola Anna  
Maria Paniccia, Giuliano Pinto, Marco Pizzo,  
Carlo Pongetti, Adriano Prospero, Bernardino  
Quattrococchi, Margherita Rasulo, Mauro  
Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Mislav  
Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma,  
Frank Vermeulen, Stefano Vitali

*Web*

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

*e-mail*

[icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore / Publisher*

eum edizioni università di macerata,  
Corso della Repubblica, 51 – 62100 Macerata  
tel (39) 733 258 6081  
fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor*

Marzia Pelati

*Progetto grafico / Graphics*

+crocevia / studio grafico

Rivista accreditata AIDEA  
Rivista riconosciuta CUNSTA  
Rivista riconosciuta SISMED  
Rivista indicizzata WOS  
Rivista indicizzata SCOPUS  
Inclusa in ERIH-PLUS



## L'archeologia pubblica prima e dopo l'archeologia pubblica

I contributi pubblicati in questo volume sono stati selezionati dalle curatrici fra quelli pervenuti in risposta a una *call for papers* dal titolo “L'archeologia pubblica prima e dopo l'archeologia pubblica” lanciata dalla rivista «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*» nel 2018. Il volume è stato sottoposto a *peer review* esterna secondo i criteri di scientificità previsti dal Protocollo UPI.



---

# L'archeologia pubblica prima e dopo l'archeologia pubblica

a cura di Patrizia Dragoni, Mara Cerquetti

---

# Parte I

L'evoluzione del pubblico di musei, esposizioni  
e siti archeologici

# Il Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi di Siracusa: dalla fruizione tradizionale alle piattaforme digitali

Federica Maria Chiara Santagati\*

## *Abstract*

Nato dall'originario nucleo collezionistico settecentesco del fondo Logoteta, divenuto Museo Civico (1809), Museo Archeologico Nazionale (1878) e infine Museo Regionale (1975-1980), il Museo Archeologico Paolo Orsi è stato oggetto di numerosi allestimenti e ordinamenti che svelano le diverse forme del museo nel corso del tempo e, dunque, dei suoi modelli di comunicazione al pubblico: dagli allestimenti di tipo antiquario e di ordinamento tipologico ai nuovi criteri espositivi. Grandi archeologi come Luigi Bernabò Brea hanno cominciato, già negli anni Cinquanta, a dedicarsi a una fruizione degli spazi museali più attenta all'educazione al patrimonio e alle esigenze del grande pubblico. Per raggiungere questi

\* Federica Maria Chiara Santagati, ricercatore di Museologia, Università di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche, p.zza Dante 32, 95124 Catania, e-mail: fsantagati@tiscali.it.

All'architetto Donatella Aprile, Soprintendente per i beni culturali e ambientali di Siracusa, va un particolare ringraziamento per la cortesia e il proficuo scambio di informazioni; si ringraziano inoltre la Dott.ssa Giuseppina Monterosso e la Dott.ssa Angela Maria Manenti, funzionari direttivi archeologi del Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi, per le informazioni generosamente fornite. Agli studiosi e amici Filippo Stanco (Università di Catania, Dipartimento di Matematica e Informatica) e Davide Tanasi (University of South Florida, Institute for Digital Exploration) esprimo la mia gratitudine per i consigli e le indicazioni bibliografiche.

obiettivi oggi il Museo si avvale, oltre delle visite “tradizionali” e dei social network, anche della navigazione/virtual tour attraverso Google Street View e della multiforme piattaforma izi.TRAVEL. Si tratta di un percorso avviato da alcuni anni, frutto della collaborazione di ricercatori indipendenti e di studiosi afferenti a vari enti (Università di Catania, l’Institute for Digital Exploration dell’University of South Florida e il Museo Regionale Paolo Orsi). Malgrado queste premesse, il sistema burocratico-amministrativo regionale non è in grado di sostenere un funzionamento soddisfacente della struttura museale.

Born from the original eighteenth-century collection of the Logoteta collection, which made up the Civic Museum (1809), the National Archaeological Museum (1878) and finally the Regional Museum (1975-1980), the Paolo Orsi Archaeological Museum has been the subject of numerous and different installations. The museum arrangements reveal its different forms over the years and, specifically, its communication models to the public: from the antiquarian and typological arrangements to the new exhibition criteria (used in the last building, specifically designed in the park of Villa Landolina). Great archaeologists such as Luigi Bernabò Brea began in the fifties to rethink a fruition of museum spaces more attentive to heritage education and to the needs of the public. To achieve these goals today the Museum uses, in addition to the “traditional” visits, social networks and navigation/virtual tours through Google Street View and the multi-platform izi.TRAVEL. The project started some years ago as a result of the collaboration among independent researchers and scholars from various institutions (University of Catania, the Institute for Digital Exploration of the University of South Florida and the Regional Museum Paolo Orsi). In spite of the encouraging premises, the regional administrative system is not up to providing a satisfactory support to the museum structural needs.

## 1. *Introduzione*

Il Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi di Siracusa rappresenta l’ultima metamorfosi di un’istituzione museale che ha antiche radici, in quanto frutto di un’evoluzione dal Museo Civico della città aretusea (1809) al successivo Museo Archeologico Nazionale di Siracusa (1878), sino all’odierno istituto regionale. Le raccolte confluite al Paolo Orsi furono costituite in alcuni casi fra Settecento e Ottocento, anche grazie all’acquisizione di collezioni private che contribuirono all’accrescimento del patrimonio del Museo (oltre gli scavi condotti dagli enti pubblici preposti).

Siracusa è stata un’area che ha attratto grandi archeologi, aperti all’innovazione in più direzioni, dal campo prettamente archeologico delle metodologie di scavo a quello della comunicazione della ricerca, o ancora a quello dei criteri espositivi. Interventi di scavo e di ricerca (svolti in condizioni spesso di grande difficoltà) effettuati anche da studiosi stranieri, con i quali Luigi Bernabò Brea, uno dei direttori più illuminati del Museo, aveva intrapreso lunghi e intensi rapporti di collaborazione scientifica a livello internazionale. Per tale spirito progressista, fuori dai consueti tracciati del tempo, ripercorrendo la storia del Museo Paolo Orsi, cercheremo di concentrarci sugli aspetti più innovativi che hanno caratterizzato l’itinerario dell’istituzione museale aretusea verso buone pratiche di fruizione e coinvolgimento del pubblico (in tempi in cui ancora

l'archeologia non era definita “pubblica”<sup>1</sup>) con strumenti ovviamente lontani da quelli odierni. Seguendo questo percorso arriveremo agli anni più recenti, quando invece è stato soprattutto l'interesse per l'educazione al patrimonio e per la comunicazione multimediale a far sì che anche al Paolo Orsi, come nel resto d'Italia, molti archeologi, nella cornice delle *digital humanities*, si siano accostati all'informatica<sup>2</sup>. Il Museo Paolo Orsi ha attivato una nuova comunicazione col pubblico per stare al passo coi tempi, malgrado la macchina amministrativa da cui dipende sembri muoversi con qualche difficoltà.

## 2. *Le fasi del Museo Civico e del Museo Nazionale*

Il Museo Civico di Siracusa deve i suoi inizi al cavaliere Saverio Landolina Nava (1743-1814)<sup>3</sup>, un siracusano che raccolse i reperti provenienti dagli scavi da lui stesso compiuti nella città aretusea, che costituiranno uno dei primi nuclei della raccolta archeologica<sup>4</sup> del futuro Museo Civico. Il progetto di costruire un museo, tanto desiderato da Landolina, compirà un grande passo avanti nel 1809, quando il vescovo Filippo Maria Trigona, appassionato di antiquaria, decise di mettere a disposizione alcuni locali del seminario e di donare al museo la pregevole raccolta<sup>5</sup> appartenuta al canonico Giuseppe Logoteta (1749-1809)<sup>6</sup>. In quello stesso anno, dalla Segreteria di Stato si dava comunicazione al Landolina di voler approvare l'istituzione del Museo Civico<sup>7</sup> (arricchito dalle donazioni dello stesso Saverio Landolina<sup>8</sup>, del vescovo Giovan

<sup>1</sup> Per una efficace sintesi del concetto di archeologia pubblica, delle sue varie scuole e interpretazioni (italiane e straniere), cfr. Bonacchi 2014.

<sup>2</sup> La categoria degli archeologi italiani che si interessano agli sviluppi dell'informatica applicata all'archeologia è in forte espansione ormai da decenni, lo dimostrano, ad esempio, la rivista «Archeologia e calcolatori» attiva dal 1990 e la pubblicazione Forte 1999.

<sup>3</sup> Dal luglio del 1787 il Landolina aveva ricoperto la carica di Commissario e Custode delle Antichità di Siracusa e del suo territorio e nell'aprile del 1803 fu nominato Regio Custode delle Antichità del Val di Noto e del Val Demone. Cfr. Russo 2007, p. 49. Per una ricostruzione degli interessi culturali e dei contatti (anche con esponenti di importanti musei italiani) di Landolina, cfr. Gazzè 2014.

<sup>4</sup> Fra questi reperti, la statua della Venere Anadiomede, da allora denominata “Venere Landolina” dal nome del suo scopritore. Cfr. Maucri 1914, p. 3.

<sup>5</sup> Il vescovo la comprò dagli eredi del canonico per evitare che fosse dispersa. La collezione era stata costituita prevalentemente a fine Settecento, e contemplava manoscritti, medaglie, monete, iscrizioni, vasi ed altri reperti archeologici; sull'entità di tale collezione si veda l'atto rogato il 29 agosto del 1809 dal notaio Francesco Saverio Salibra, pubblicato in Guzzetta 2012, pp. 109-112, doc. 1.

<sup>6</sup> Giuseppe Logoteta era il responsabile della Biblioteca Alagoniana. Cfr. Voza 2004, p. 37.

<sup>7</sup> Cfr. Agnello 1968.

<sup>8</sup> La collezione del Landolina comprendeva «squisite medaglie, numerose pregevoli corniole, calcidari, graniti, agate, onici diaspri, amatiste, zaffiri adorni di bellissime figure, e massime quelle distinte per greche epigrafi» (Di Paola Avolio 1829, p. 9).

Battista Alagona, di Giuseppe Capodiceci<sup>9</sup>, insieme ad acquisizioni di altra provenienza<sup>10</sup>), inaugurato nell'aprile del 1811 (fig. 1). Saverio Landolina fece istanza affinché al Museo fosse assegnata la figura di un antiquario che potesse non solo operare nel ruolo di conservatore delle opere, ma anche tenere lezioni di storia patria e di antiquaria ai visitatori e soprattutto ai giovani<sup>11</sup>.

Dopo l'Unità d'Italia si effettueranno altri scavi e arriveranno altre donazioni che determineranno la decisione di trovare una sede museale più ampia<sup>12</sup>. Fu così che nel 1875 venne stipulata una convenzione tra il Governo e il Comune (diventa decreto il 24 giugno 1876) per la costruzione di un edificio in piazza Duomo, a Ortigia, su progetto di Luigi Mauceri<sup>13</sup>, nell'area dell'ex convento-ospedale Fatebenefratelli<sup>14</sup>. Il Re Umberto I di Savoia lo dichiarò Museo Archeologico Nazionale nel giugno del 1878; l'edificio venne inaugurato nell'aprile del 1886<sup>15</sup> e la nuova istituzione museale ebbe come direttore l'ingegnere Francesco Saverio Cavallari (già direttore della stessa istituzione museale civica)<sup>16</sup>. Furono aperte cinque sale al pubblico, ordinate secondo un criterio tipologico: la sala dell'epigrafia e delle sculture cristiane delle catacombe, la sala della statuaria, la sala dei frammenti greco-romani, la sala della ceramica e la tribuna della Venere<sup>17</sup>.

Nel 1888 arrivò a Siracusa Paolo Orsi<sup>18</sup>, archeologo trentino nominato Ispettore di terza classe degli Scavi, musei e gallerie del Regno, che dal 1891 divenne direttore del museo<sup>19</sup>; le raccolte dell'istituzione museale aretusea si arricchirono enormemente grazie agli scavi effettuati sotto la guida del nuovo direttore<sup>20</sup>, e nella loro esposizione all'interno del Museo mantennero un ordinamento prevalentemente tipologico. Questa la suddivisione in sale del piano terreno: sala I raccolta cristiano-bizantina; sala II medioevo e arte moderna; sala III epigrafia classica; sala IV urne e sarcofagi; sala V frammenti

<sup>9</sup> «Capodiceci, a molti altri pezzi regalati al novello museo ha unito altresì la base di una gran colonna di marmo [...]. Dono inoltre di questo medesimo benemerito cittadino sono alcune pitture cristiane, che si possono riferire al secolo settimo [...]. Ragguardevole la raccolta di greche pitture in tavola [...] e di parecchi dittici e trittici» (Cannarella 1928, p. 7).

<sup>10</sup> Fra questi il prezioso medagliere raccolto dal canonico Antonino Lentini, gli oggetti e le monete antiche del cavaliere Vincenzo Mirabella, le collezioni Bonanni, e quella del conte Cesare Gaetani della Torre. Cfr. Ciurcina 2008, pp. 50-51.

<sup>11</sup> Cfr. Agnello 1968, p. 47. Fra i tanti rapporti che Landolina coltivava, uno era con Tommaso Puccini (1749-1811), direttore della Galleria degli Uffizi; cfr. Gazzè 2014, p. 201.

<sup>12</sup> Cfr. Parlato 1919, p. 277.

<sup>13</sup> Cfr. Lamagna 2014, p. 14.

<sup>14</sup> Cfr. Ciurcina 2008, p. 52.

<sup>15</sup> Cfr. Libertini 1929, p. 9; Guzzetta 2012, p. 60, nota 69.

<sup>16</sup> Cfr. Patroni 1896, p. 52.

<sup>17</sup> Cfr. Voza 1987.

<sup>18</sup> Orsi ebbe il grande merito di redigere la prima classificazione della preistoria siciliana, articolata nel neolitico di Stentinello e in quattro periodi siculi; individuò inoltre, per primo, tracce del passaggio della civiltà micenea in Sicilia. Cfr. Calloud 2013.

<sup>19</sup> Dal 1895 al 1907 l'Orsi ricoprì il ruolo di «direttore effettivo» del Museo.

<sup>20</sup> Cfr. Patroni 1896, p. 8.

architettonici; sala VI statuaria; sala VII frammenti greco-romani; sala VIII tribuna della Venere<sup>21</sup>. Al piano superiore erano presenti le sale con le raccolte sicule (preelleniche), e i reperti greci (disposti in parte secondo un ordinamento topografico di rinvenimento); l'*antiquarium* (materiali di epoche differenti); i reperti greci (di varia provenienza ed epoca); la ricca collezione numismatica e i ritrovamenti effettuati a Centuripe, sistemati per lo più in armadi, scaffali, bacheche<sup>22</sup>. Ma l'ordinamento tipologico del Museo appariva in contrasto con l'assetto storico-archeologico delle epoche preistoriche e protostoriche (ma anche di epoche successive rappresentate nelle raccolte del Museo) studiato proprio da Orsi<sup>23</sup> e da lui stesso preso in considerazione al momento dello scavo condotto in modo stratigrafico<sup>24</sup>. Un'ulteriore difficoltà nel pianificare l'esposizione era costituita dall'edificio, che non consentiva agio all'esposizione di tutti i reperti<sup>25</sup>; lo spazio espositivo era infatti fortemente sottodimensionato rispetto alla quantità di opere da esporre, rese quindi non facilmente "leggibili" al pubblico. Un attento osservatore, l'archeologo Giovanni Patroni, nel 1896, così giudicò:

Così in uno spazio ristretto vedesi riassunta la storia dell'uomo, dalla sua comparsa in questa plaga orientale della Sicilia fino ai nostri giorni. Questo carattere del Museo siracusano, in cui più che l'oggetto singolo ha valore il complesso, è difficile a cogliersi da un visitatore anche colto; e, mentre l'archeologo trova nella eccellente classificazione tutta la chiarezza necessaria alla pronta percezione dei dati esposti ai suoi sguardi, il pubblico sente il bisogno di una guida, di una illustrazione che, nella scarsità di oggetti che si impongano da sé all'ammirazione estetica, appaghi la curiosità intellettuale, e faccia intendere il valore di ciò che si vede e che altrimenti non sarebbe apprezzato<sup>26</sup>.

Nel 1933 il successore di Paolo Orsi, come Soprintendente e come direttore del Museo, sarà Giuseppe Cultrera, che diede avvio fra il 1940 e il 1941 al ricovero dei materiali del Museo nelle gallerie di Castello Eurialo, per ovviare al pericolo dei bombardamenti<sup>27</sup>.

Nel 1941, da Genova, era arrivato a Siracusa Luigi Bernabò Brea<sup>28</sup> alla direzione del Museo, in sostituzione di Giuseppe Cultrera; Bernabò Brea, che

<sup>21</sup> Cfr. Mauceri 1914, p. 15.

<sup>22</sup> Ivi, pp. 20-24.

<sup>23</sup> Cfr. in questo articolo nota 18.

<sup>24</sup> L'ordinamento per civiltà e settori geografici risultò all'Orsi difficile da tradurre in esposizione. Cfr. Voza 2004, p. 40.

<sup>25</sup> Cfr. Pelagatti 2004, p. 11.

<sup>26</sup> Patroni 1896, p. 24.

<sup>27</sup> A Cultrera è stato di recente attribuito l'avvio di tale spostamento di reperti da tre studiosi (Anita Crispino, Beatrice Basile, Rosa Lanteri); Bernabò Brea continuò successivamente tale operazione. Cfr. Crispino, Basile 2017, p. 57; Lanteri 2017, p. 179.

<sup>28</sup> Dalla Liguria Bernabò Brea portava con sé anche l'esperienza di scavo alle Arene Candide (Finale Ligure), effettuata durante i primi anni Quaranta ed esempio di scavo stratigrafico di fondamentale importanza per l'archeologia italiana, come quello di Nino Lamboglia (fondatore dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri) alla fine degli anni Trenta a *Albintimilium* (Ventimiglia).

aveva preso servizio nel momento difficilissimo del conflitto mondiale<sup>29</sup>, si trovò anche a dover affrontare la difficile riapertura del museo archeologico dopo la guerra (1948), dovendo recuperare i reperti, fare una revisione di tutti i materiali e un inventario. Ma in quella fase, nel dicembre del 1948, Bernabò Brea ricevette l'inaspettata richiesta di collaborazione (inizialmente finalizzata ad uno scavo congiunto del sito di Megara Hyblaea) dell'École Française di Roma; ciò comportò la partecipazione agli scavi del direttore dell'École Albert Grenier e di alcuni suoi componenti, quali François Villard e Georges Vallet<sup>30</sup>. Il Ministero della Pubblica Istruzione, nella persona del Direttore Generale delle Belle Arti, Guglielmo de Angelis d'Ossat, appoggiò tale richiesta di collaborazione proveniente d'oltralpe; come sottolineò Bernabò Brea – è importante evidenziarlo – questa politica di apertura italiana «seguiva in pieno l'orientamento liberale, verso un'ampia collaborazione internazionale»<sup>31</sup>, da cui il Museo Paolo Orsi, direttamente o indirettamente, trasse vantaggio. La presenza di Villard riflette la collaborazione con istituti di ricerca stranieri, nell'intento anche di cambiare l'andamento dell'Italia del dopoguerra, e in particolare della Sicilia. Come scrisse Gras:

Si trattava infatti di un momento particolare, nel quale uomini come Bianchi Bandinelli, Guglielmo De Angeli d'Ossat, Bernabò Brea e alcuni altri, volevano cambiare il corso della storia dopo la tragedia del fascismo. Per quanto riguarda la Sicilia, va tenuta presente la drammatica situazione della regione, negli anni dell'immediato dopoguerra, [...] una Sicilia Orientale distrutta, disorientata e caratterizzata da un'emigrazione massiva verso il Nord. L'apertura alla collaborazione internazionale, in questo contesto [...], [rappresentava] un progetto culturale, nel miglior senso della parola, progetto che richiedeva da parte dei protagonisti francesi una tenace volontà di partecipare alla ricostruzione, nonostante la difficoltà della vita quotidiana. [...] Per l'École questo accordo è stato il punto di partenza di un grosso impegno [...], e anche di un altro modo di lavorare insieme. [...] Si trattava, allora, della prima o di una delle prime manifestazioni di una nuova politica scientifica<sup>32</sup>.

Forse anche grazie ai contatti e alla collaborazione con i colleghi francesi<sup>33</sup>, nel giro di pochi anni Bernabò Brea riuscì nel compito di organizzare un nuovo allestimento del museo<sup>34</sup> – razionalizzando la disposizione dei reperti sulla base dei progressi scientifici e seguendo un ordinamento cronologico – con

<sup>29</sup> Dobbiamo a Rosa Lanteri la ricostruzione di quanto avvenne durante la seconda guerra mondiale circa gli spostamenti del patrimonio archeologico, le operazioni avviate per la sua salvaguardia e i rapporti fra il Museo, la Soprintendenza, le autorità italiane, quelle britanniche e americane (compresi i "Monuments Men"); cfr. Lanteri 2017. Alla riapertura del Museo Nazionale, dopo la guerra, le raccolte archeologiche erano ormai disgiunte da quelle d'arte medievale e moderna (destinate al Museo Bellomo); cfr. Barbera 1998, cat. 15.

<sup>30</sup> Cfr. Gras 2004, p. 52.

<sup>31</sup> Ivi, p. 53.

<sup>32</sup> Ivi, pp. 53-54. Bernabò Brea ebbe il merito di avere fra i suoi contatti internazionali utili ad una reciproca "crescita" scientifica anche Georges Vallet e Paul Auberson. Cfr. ivi, p. 54.

<sup>33</sup> Cfr. Bernabò Brea 1983, p. 16.

<sup>34</sup> Cfr. Voza 2004, pp. 40-41.

attenzione agli aspetti didascalici dettati da più moderni criteri<sup>35</sup>. Bernabò Brea sosteneva che il visitatore non dovesse sentirsi “sopraffatto” dalle esposizioni, ma che, al contrario, avesse bisogno di essere guidato con chiarezza attraverso le sale, con l’ausilio di materiali quali didascalie, grafici illustrativi, fotografie, ricostruzioni<sup>36</sup>. L’allestimento era inteso come strumento che doveva facilitare la comunicazione delle raccolte del museo, quindi Bernabò Brea era contrario alle vetrine dagli spessi profili in legno che riteneva “ingombranti”, una visione, la sua, molto avanzata in quel periodo: «[Il Museo] dovrebbe soprattutto essere reso attraente mediante una presentazione delle opere d’arte atta il più possibile a metterle in valore, dando ad esse lo spazio e il respiro di cui abbisognano»<sup>37</sup>.

Il nuovo ordinamento dato al Museo da Bernabò Brea – realizzato fra gli anni Cinquanta e Sessanta – consistette nella conservazione nei depositi di quelle raccolte che non facevano parte del territorio siciliano (ad eccezione dei reperti sporadici dalla Sicilia<sup>38</sup>); le lastre marmoree con epigrafi funerarie (delle catacombe di Siracusa) furono disposte invece lungo le pareti dello scalone (fig. 2); nelle cosiddette “sale greche” vennero esposti i reperti in base ai corredi tombali di rinvenimento – elemento di innovazione nell’esposizione –, corredati da accurate didascalie curate da François Villard<sup>39</sup>. Contrariamente alla prassi diffusa nel dopoguerra che esaltava l’esposizione soprattutto di vasi interi e di grande effetto estetico, nelle nuove sale Bernabò Brea decise di esporre i reperti frammentari (provenienti da scavi di abitati) all’interno di vetrine dotate di cassetti sottostanti rivestiti da vetri<sup>40</sup>; tale soluzione museografica consentiva di presentare i reperti in modo molto più completo.

È interessante leggere anche l’impressione ricevuta da Bernabò Brea, alla fine degli anni Cinquanta, in merito a una prima fruizione turistica del sito di Megara Hyblea, quasi come un primo tentativo di archeologia pubblica<sup>41</sup>:

Si poteva pensare anche a rendere visitabile la zona archeologica, ad una sua valorizzazione almeno per un turismo colto, di élite, se non per un turismo di massa, a cui [però] poco si prestava la scarsa monumentalità dei resti che si venivano mettendo in luce e il complicato groviglio di muri, dovuto alla sovrapposizione di strutture di età diversa. La Soprintendenza poteva quindi impostare un programma di intervento che fu accolto e finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno [...]. La progettazione fu affidata all’Ing. Arch. Vincenzo Cabianca [...]. Il progetto esecutivo da lui presentato [...] prevedeva altresì la creazione [...] di un piccolo museo destinato a raccogliere e a presentare al pubblico [...] i materiali pesanti [...] e che

<sup>35</sup> Cfr. Ciurcina 2008, p. 54.

<sup>36</sup> Cfr. Voza 2004, p. 42.

<sup>37</sup> *Ibidem*.

<sup>38</sup> I reperti “sporadici” siciliani furono ordinati per tipologia ed esposti nel “ballatoio” (la struttura lignea del secondo piano) (fig. 3). Cfr. Pelagatti 2004, p. 11.

<sup>39</sup> *Ibidem*.

<sup>40</sup> *Ibidem*.

<sup>41</sup> Nell’odierna filiera comunicativa dell’archeologia pubblica, Enrico Zanini usa il termine «scenario» per indicare l’importanza del sito archeologico aperto alla fruizione. Cfr. Zanini 2018, pp. 179-180.

soprattutto avrebbe dovuto avere la funzione di introdurre alla visita degli scavi attraverso una serie di didascalie e di cartografie che illustrassero il significato di ciò che si sarebbe poi visto sul terreno<sup>42</sup>.

Tale progetto fu portato a termine dalla Soprintendenza nell'autunno del 1959.

Nel 1964-1965 Bernabò Brea si dedicò a un altro progetto, il riordino del Medagliere (ai tempi di Orsi aperto solo a un pubblico "eletto"<sup>43</sup>) per consentirne l'apertura al grande pubblico; ne curò l'allestimento dedicando al gabinetto numismatico varie sale e collocando nelle vetrine le svariate testimonianze monetali riguardanti le fasi della storia siciliana (da quella greca fino ad arrivare allo Stato unitario)<sup>44</sup>. L'ordinamento espositivo seguito dall'archeologo era cronologico e per zecche di produzione, con didascalie che guidavano il visitatore attraverso la storia della produzione monetale siciliana<sup>45</sup>.

Nel 1971, secondo principi basati sulla tutela del patrimonio e soprattutto nel tentativo di sensibilizzare l'opinione pubblica in merito alla speculazione industriale della zona di Thapsos, Bernabò Brea realizzò una mostra a Siracusa in collaborazione con i colleghi francesi:

La mostra di Siracusa aveva avuto uno scopo ben preciso, e cioè quello di ragguagliare la popolazione siracusana sull'importanza delle scoperte che si stavano facendo in una serie di centri archeologici della provincia, primo fra tutti Thapsos, minacciati dalla speculazione industriale ed edilizia, in un momento in cui la lotta per la salvaguardia si era fatta estremamente aspra e la Soprintendenza si trovava completamente isolata in una guerra alla quale erano impari le sue forze. Per questo la mostra considerava una sola delle quattro province che formavano la giurisdizione della Soprintendenza<sup>46</sup>.

Si tratta dell'unico forte strumento a disposizione di Bernabò Brea per entrare in contatto con il pubblico locale, coinvolgere i siracusani, accrescere il loro interesse intorno ai reperti di Thapsos, raccontare finalmente il punto di vista degli archeologi nella battaglia contro le nascenti industrie petrolchimiche che danneggiavano i reperti archeologici e l'intero ambiente costiero fra Siracusa e Augusta<sup>47</sup>.

<sup>42</sup> Bernabò Brea 1983, pp. 18-19.

<sup>43</sup> Cfr. Pelagatti 2004, p. 15.

<sup>44</sup> *Ibidem*.

<sup>45</sup> L'ordinamento di questo "gabinetto scientifico" non poté più essere rimandato a causa dell'accrescimento delle raccolte, frutto di donazioni e acquisti. Tra queste donazioni consistente fu la collezione dei marchesi Enrico e Rosa Maria Gagliardi di Vibo Valenza, composta da circa 1500 monete greche della Magna Grecia e della Sicilia. Dal 1947 furono acquisiti dal museo 20 ripostigli di epoca greca, di grande valore numismatico, che contribuirono ad accrescere la quantità delle monete greche presenti all'interno di tesori recuperati fino al 1964. Cfr. *ibidem*; Guzzetta 2009, pp. 30-31.

<sup>46</sup> Bernabò Brea 1983, p. 28.

<sup>47</sup> Scrisse Bernabò Brea: «La guerra con queste industrie apparve fin dagli inizi aspra e fu condotta da parte dei petrolieri senza scrupoli e senza esclusione di colpi. [Dopo la distruzione

### 3. *Il nuovo edificio museale e il Museo Regionale Paolo Orsi*

Già alla fine del mandato di Paolo Orsi il percorso espositivo del Museo Nazionale aveva iniziato a mostrare i primi punti di criticità, soprattutto a causa della grande mole di reperti che gli scavi avevano portato alla luce e che si era accresciuta negli anni Cinquanta e Sessanta durante la presenza e il lavoro indefesso di Bernabò Brea. Si decise dunque di costruire *ex novo* l'edificio museale<sup>48</sup> all'interno del parco della Villa Landolina<sup>49</sup>, in base ad una pianificazione dello stesso Bernabò Brea concepita nei primi anni Sessanta; si tenne conto quindi dell'ordinamento scientifico delle raccolte dettato da Bernabò Brea (coadiuvato dagli archeologi Paola Pelagatti e Giuseppe Voza<sup>50</sup>). Il nuovo edificio, costruito a partire dal 1967 e ultimato nel 1988 quando ormai il Museo Nazionale era divenuto Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi<sup>51</sup>, costituì

un efficace esempio di museo archeologico territoriale, non insediato in una preesistenza, ma articolato in strutture architettoniche appositamente realizzate proprio su tale presupposto. In esso emerge con estrema chiarezza la tendenza a palesare la ricchezza di legami delle opere esposte con la storia costruttiva e socio-culturale dell'area geografica di appartenenza e a corredare le esposizioni con articolati apparati illustrativi e didattici<sup>52</sup>.

Tale progetto fu affidato agli architetti Vincenzo Cabianca e Franco Minissi<sup>53</sup> e prevedeva la costruzione di un edificio suddiviso in settori, adattabile alla conformazione del parco di Villa Landolina. La struttura occupa 9.000 mq dei complessivi 17.500 del fondo Landolina, si compone di due piani in elevato e di un piano seminterrato (fig. 4). All'interno di ogni settore era previsto un ordinamento che seguisse criteri temporali e geografici<sup>54</sup> e uno spazio adattabile

di tanti reperti archeologici] L'assoluzione dei responsabili d'altronde disarmava totalmente la Soprintendenza, a cui non restava alcuna arma per far rispettare la legge» (Bernabò Brea 1983, p. 20). Oggi quell'area è una delle più inquinate della Sicilia, con un tasso elevatissimo di malati di tumori a causa della presenza delle industrie petrolchimiche contro cui, ancora, pochi combattono una battaglia ad armi impari.

<sup>48</sup> Il Museo fu costruito con finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno e dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e Ambientali. Cfr. Voza 1987.

<sup>49</sup> Sul progetto del parco cfr. in questo contributo le note 60-63.

<sup>50</sup> Nel 1973 Bernabò Brea poté essere collocato a riposo per dedicarsi soprattutto agli studi eoliani, con la collaborazione di Madeleine Cavalier, e realizzare a Lipari uno straordinario Museo Archeologico. Cfr. Voza 2004, pp. 45-47.

<sup>51</sup> Cfr. Voza 1987. Sulla legislazione regionale che ha istituito i musei regionali vedi in questo contributo nota 65.

<sup>52</sup> Vivio 2010, p. 140.

<sup>53</sup> Solo Minissi si occupò del progetto sino alla fine.

<sup>54</sup> I settori A, B e C sono dedicati alla preistoria dell'isola, dal neolitico fino all'età del ferro, alle colonie greche e Siracusa in età arcaica e classica, e alle sub colonie di Siracusa, centri ellenizzati e Gela ed Agrigento; il settore D raccoglie i reperti provenienti dalla Siracusa ellenistica e romana; il settore E è ancora in fase di allestimento, il settore F è destinato ai reperti di età cristiana e bizantina, invece il seminterrato custodisce il medagliere.

ad ogni esigenza espositiva (la distribuzione dei pilastri e la mancanza di tramezzi soddisfecero tale esigenza), per avere una soluzione museografica in linea con le esigenze di comunicazione museologica. Punto di riferimento del progetto museale è il centro dell'edificio, occupato da un ambiente circolare attorno al quale si dispongono i vari settori; il vasto ambiente circolare (oggi spesso utilizzato per mostre temporanee) funge da introduzione all'esposizione, attraverso il racconto della storia del museo su pannelli che aiutano il visitatore a orientarsi durante il percorso, a comprenderne il contenuto e le sue finalità. Il progetto doveva far sì che l'architettura e l'allestimento rispondessero a parametri di flessibilità, così da consentire la sistemazione di reperti ancora da recuperare<sup>55</sup> (attraverso futuri scavi). Il Museo inoltre fu dotato di un impianto planimetrico, al quale vennero adattati vari elementi utili alla fruizione: attrezzature didattiche e vetrine<sup>56</sup>, spazi per esposizioni permanenti e temporanee e infine un auditorium<sup>57</sup>.

Così com'era stato previsto, avendo progettato un Museo dagli ambienti "flessibili", nel corso del tempo gli spazi espositivi sono stati accresciuti ed è stato aggiornato l'apparato didascalico, per migliorare il più possibile la fruizione del grande pubblico. Di recente, inoltre, è stato realizzato all'interno del Museo, fra i settori F ed D, uno spazio per i visitatori con disabilità sensoriali (non vedenti e ipovedenti), i quali attraverso l'esperienza tattile possono conoscere alcune opere del Museo riprodotte in plastici e corredate da didascalie in *braille* (fig. 8). Un progetto simile è stato attuato nell'area del medagliere, dove è stata realizzata una pavimentazione tattilo-plantare (fig. 5) e una mappa tattile dello spazio espositivo con indicazione delle vetrine (fig. 6), per orientarsi e muoversi in modo maggiormente autonomo; sono stati aggiunti, inoltre, alcuni calchi termo-formati di vari esemplari monetali (fig. 7) corredate da didascalie in *braille*<sup>58</sup>.

Grazie a un finanziamento europeo di sviluppo regionale (PO FESR Sicilia 2007/2013) è stata realizzata la prima audioguida del Museo<sup>59</sup> e fra il 2014 e il 2015 è stato recuperato il parco di Villa Landolina. L'area del parco della Villa, appartenuta a Saverio Landolina, riveste già un grande interesse archeologico e storico, dato che contempla, oltre reperti di grosse dimensioni<sup>60</sup> esposti secondo

<sup>55</sup> Ivi, p. 141.

<sup>56</sup> Le vetrine multiformi offrono una vasta gamma di posizionamento per il loro sistema di ancoraggio ai pilastri. Cfr. Voza 1995, p. 244.

<sup>57</sup> L'auditorium ha una capienza di 350 posti, è dotato di apparecchiature tecniche per le proiezioni e di impianti per la traduzione simultanea. Cfr. Vivio 2010, p. 141.

<sup>58</sup> Cfr. Lamagna 2014, pp. 17-18. Su altri progetti legati all'accessibilità destinata a ciechi e ipovedenti nell'ambito del progetto Scuola-Museo cfr. in questo contributo note 73-74.

<sup>59</sup> La prima audioguida aveva ca. 300 punti d'interesse; quella attuale, realizzata per conto di Civita Sicilia, ne possiede invece ca. 80. Si ringrazia la dottoressa Monterosso per tali informazioni.

<sup>60</sup> Si tratta di reperti di cui, in alcuni casi, si conosce il luogo di rinvenimento (centro urbano di Siracusa); la provenienza di altri rimane invece sconosciuta, ma si tratta comunque di manufatti interessanti dal punto di vista sia documentario sia didattico, perché rappresentano specifiche classi di materiali. Cfr. Lamagna 2015, p. 21.

un percorso ragionato, anche ipogei pagani e cristiani e varie tombe (“cimitero degli acattolici”), oltre la tomba del poeta August von Platen<sup>61</sup>. Nel 1977 il paesaggista Pietro Porcinai (col quale l’architetto Minissi lavorò in Sicilia anche in altre occasioni) aveva ricevuto l’incarico dalla Soprintendenza Archeologica della Sicilia Orientale di concepire il progetto di un giardino mediterraneo che servisse come spazio di sosta sia per i passanti, sia per i visitatori del Museo<sup>62</sup>. Traendo ispirazione dall’idea progettuale di Porcinai, il Parco oggi rappresenta una parte importante della progettazione degli spazi di fruizione a disposizione del pubblico, perché potenzia l’attrattività della struttura museale e integra

il servizio turistico e culturale offerto ai visitatori; ciò anche in considerazione delle maggiori attenzioni e aspettative che si sono venute concentrando negli ultimi decenni con il formarsi di una più chiara visione del museo in termini di servizio destinato ad una sempre più variegata utenza di visitatori di ogni età, provenienza e formazione<sup>63</sup>.

Un altro progetto portato avanti è stato quello della digitalizzazione della biblioteca aperta a tutti coloro ne facciano richiesta; ma la biblioteca (forse in modo particolare rispetto al resto della struttura museale) soffre della mancanza di fondi necessari a condurre le attività che dovrebbero essere portate avanti al suo interno<sup>64</sup>. Tale mancanza di fondi è uno dei grossi problemi di gestione dei beni culturali, fortemente connessi alle barriere burocratico-amministrative della Regione Siciliana, in un sistema legislativo in cui l’autonomia non appare un vantaggio<sup>65</sup>.

Il Museo Paolo Orsi attualmente afferisce al Servizio 36 – Polo Regionale di Siracusa per i siti e i Musei Archeologici; a tale Polo fanno capo il Parco Archeologico di Siracusa, il Parco Archeologico di Lentini e Megara Hyblaea, oltre al Parco Archeologico di Eoro e Villa del Tellaro, attualmente gestiti come Unità Operative<sup>66</sup>. Per il Paolo Orsi, pur essendo una struttura museale di grande

<sup>61</sup> Alcuni aspetti del parco sono stati maggiormente curati grazie al PO FESR Sicilia 2007/2013: sicurezza e barriere architettoniche, manutenzione dell’impianto di irrigazione e illuminazione, recupero delle essenze vegetali originarie, restauro della fontana e di alcune tombe. Sono stati anche concepiti due percorsi di visita, uno storico-archeologico (percorso A), l’altro che contempla prevalentemente il cimitero degli acattolici e gli ipogei (percorso B). Cfr. Lamagna 2015.

<sup>62</sup> Trigilia 2015, p. 31.

<sup>63</sup> Susan 2015, p. 19.

<sup>64</sup> Il personale addetto alla biblioteca è rappresentato esclusivamente dalla dott.ssa Monterosso, che divide il suo piano di lavoro fra museo e biblioteca.

<sup>65</sup> Il trasferimento delle competenze sui beni culturali da parte dello Stato alla Regione Siciliana avviene nel 1975, ma la materia dei musei è stata regolamentata nel 1980 (L.R. 116/1980) e integrata nel 1991 (L.R. 17/1991). Il sistema siciliano è nato con criteri “insoliti”, come dimostra la dotazione in tutti i musei (all’atto della loro istituzione) dello stesso numero di unità del personale, senza tenere conto della grandezza delle singole istituzioni museali e del potenziale afflusso dei visitatori. Cfr. Maresca Campagna 1998, p. 46.

<sup>66</sup> Cfr. Polo regionale di Siracusa per i siti e i musei archeologici, <[http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR\\_PORTALE/PIR\\_LaStrutturaRegionale/PIR\\_AssBeniCulturali/PIR\\_BeniCulturaliAmbientali/PIR\\_Struttura/PIR\\_Organizzazioneecompetenze/PIR\\_Museigallerieesitiarcheologici/PIR\\_MuseoArcheologicoregionalePaoloOrsi](http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssBeniCulturali/PIR_BeniCulturaliAmbientali/PIR_Struttura/PIR_Organizzazioneecompetenze/PIR_Museigallerieesitiarcheologici/PIR_MuseoArcheologicoregionalePaoloOrsi)>, 25.07.2019.

importanza, pare non sia prevista un'Unità Operativa di gestione e il futuro che lo aspetta non sembra promettente: dall'aprile 2019 è prevista l'istituzione di un'unica figura giuridica<sup>67</sup> – in attesa di definizione – che sovrintenderà ai territori del Parco archeologico di Siracusa insieme al Parco di Akrai, Eloro e Villa del Tellaro<sup>68</sup> e, inoltre, anche al Museo archeologico Paolo Orsi e a quello di Lentini, oltre alle aree archeologiche di Thapsos e Pantalica. Si tratta di una gestione difficile, perché in un territorio vastissimo e con evidenze archeologiche di altissimo rilievo, che potrebbe non riuscire ad assolvere le necessità del Museo Paolo Orsi, soprattutto in una macchina amministrativa dal funzionamento farraginoso come quello siciliano<sup>69</sup>. A questo problema se ne aggiunge un altro, sempre di carattere tecnico amministrativo, sottolineato da Oscar Belvedere a proposito di archeologia pubblica e della sua applicazione in Sicilia:

Per l'isola l'inizio della crisi è ormai unanimemente fatto risalire al 2000, con la legge che abolì i ruoli tecnici nei beni culturali. Non ci si può illudere che ciò non abbia avuto una ricaduta negativa sulla conservazione, tutela e valorizzazione. C'è stato un effettivo scadimento dell'azione dell'amministrazione, parallelamente a uno scadimento delle politiche per i beni culturali, perché si chiede a dirigenti e funzionari di occuparsi di tutto, al di là delle loro effettive e reali competenze. Inoltre, la rotazione degli incarichi dirigenziali (su un troppo breve orizzonte biennale) e l'applicazione del c.d. "spoilsystem" possono provocare la perdita della neutralità dell'amministrazione, un valore a mio parere essenziale, e una scarsa considerazione del merito e delle competenze di ciascuno<sup>70</sup>.

Le difficoltà gestionali di numerosi musei regionali sono quindi numerose e il Museo Paolo Orsi pare debba affrontarle tutte.

Nelle condizioni difficili in cui opera il Museo, appaiono allora quasi come prodigiose le attività dedicate al coinvolgimento del pubblico che tale istituzione culturale ha saputo intraprendere.

<sup>67</sup> Il presidente della Regione Sicilia, Nello Musumeci, il giorno 11 aprile del 2019 ha firmato vari decreti per avviare l'istituzione degli ultimi parchi archeologici, parte integrante del cosiddetto Progetto dei Parchi; tali provvedimenti costituiscono un'attuazione della legge siciliana sui Parchi archeologici (L.R. 3 novembre 2000, n. 20). In virtù di tali decreti dovrebbe essere previsto che i proventi dei biglietti di ingresso possano rimanere nelle casse degli enti stessi e, quindi, con la possibilità di essere impiegati per la conservazione e la valorizzazione dei siti archeologici. Cfr. Frascilla 2019.

<sup>68</sup> Nel 2013-2014 (allora Assessore ai Beni Culturali l'archeologa siracusana Maria Rita Sgarlata) erano stati perimetrati e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana tre parchi archeologici della Provincia di Siracusa; fra questi il Parco di Akrai, Eloro e Villa del Tellaro era stato concepito come Parco delle sub-colonie di Siracusa (comprendente Akrai, Eloro e Casmene), che con il Parco di Siracusa avrebbe necessariamente "dialogato". Alla perimetrazione attuata da Sgarlata doveva seguire l'istituzione definitiva di tali parchi, con la nomina degli organi preposti alla gestione; questa seconda parte del provvedimento, assolutamente necessaria, in quella fase non era stata ancora compiuta.

<sup>69</sup> Cfr. Mazza 2019; Casarubea 2019.

<sup>70</sup> Belvedere 2014, p. 16.

#### 4. I rapporti con enti locali, nazionali e internazionali

L'interesse dello staff del Museo per il pubblico dei non vedenti e ipovedenti si riscontra in più progetti, che nel corso di vari anni e con direttori diversi hanno condotto sia alla realizzazione dell'allestimento del sopracitato percorso del medagliere, sia alla collaborazione dell'istituzione museale aretusea con varie istituzioni: dalle scuole (grazie al progetto *Scuola-Museo*<sup>71</sup>), alla Stamperia Regionale Braille di Catania<sup>72</sup>.

I legami con le scuole del comprensorio sono inerenti a programmi (dal 2002) come il progetto *Scuola-Museo*<sup>73</sup>, che ha dato luogo ad una serie di diverse attività<sup>74</sup> fra cui le pubblicazioni redatte dal personale del Museo, utili a spiegare le raccolte al pubblico dei giovanissimi<sup>75</sup>. Un altro contributo dato dal Museo nella condivisione dei propri spazi e attività con le scuole è stata la partecipazione al progetto *Alternanza Scuola-Lavoro* (solo per le scuole superiori), che ha avuto anche ospiti d'eccezione<sup>76</sup>. Le attività svolte nell'ambito dell'*Alternanza Scuola-Lavoro* sono state varie<sup>77</sup>; ad esempio, una classe di un liceo classico<sup>78</sup> ha condotto una ricerca sull'iconografia di Eracle, successivamente utilizzata per realizzare un brano di un'audioguida inserita nel progetto *Sicilia Beni Culturali – izi.TRAVEL*; l'impegnativo «progetto di partecipazione collettiva alla valorizzazione dei beni culturali siciliani»<sup>79</sup>,

<sup>71</sup> Per la realizzazione dei percorsi di “didattica speciale” si è trattato di varie edizioni dello *Scuola-Museo* di anni differenti (2004, 2008); tali informazioni si devono alla dott.ssa Giuseppina Monterosso. Sul progetto *Scuola-Museo* cfr. in questo contributo nota 73.

<sup>72</sup> La Stamperia ha realizzato una pubblicazione col testo in nero-braille, disponibile su alcuni espositori del medagliere.

<sup>73</sup> Il progetto *Scuola-Museo* nasce in collaborazione con l'Assessorato Regionale e il Dipartimento Beni Culturali e Ambientali ed è un programma regionale di educazione permanente.

<sup>74</sup> Fra le attività ricordiamo l'incontro altamente formativo *L'accessibilità museale. Una rivoluzione culturale* (29-8-2018), a cui han partecipato anche associazioni di ciechi e ipovedenti.

<sup>75</sup> Si vedano in particolare le due pubblicazioni Ciurcina 2009 e 2010.

<sup>76</sup> All'edizione 2017-2018 ha partecipato anche Jonathan Prag (Merton College, Oxford), chiamato per una conferenza a conclusione delle giornate del progetto Scuola Lavoro al Museo; vedi Scuola Lavoro al Museo 2017-2018 <<https://www.facebook.com/283936668310859/photos/a.289297157774810/1634831176554728/?type=3&theater>>, 01.06.2019.

<sup>77</sup> La dott.ssa Maria Musumeci, Dirigente Responsabile Servizio Polo Regionale di Siracusa per i Siti e i Musei. Archeologici – Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi, sottolinea in particolare la «[...] verifica dei materiali archeologici di pertinenza del Polo, soprattutto di quelli del Museo Orsi nell'ambito delle problematiche della verifica ed aggiornamento degli inventari» (Musumeci 2018, p. 390).

<sup>78</sup> Si trattava della classe V C del Liceo classico Tommaso Gargallo. Cfr. *Herakles. Un viaggio alla scoperta dell'eroe*, Museo Paolo Orsi, <[https://izi.travel/it/06c5-herakles-un-viaggio-alla-scoperta-dell-eroe/it?fbclid=IwAR3k8HnZirOLnt5\\_44jPcBiEjmUifCsmZp96lFNx2SCrZ3TqN9WqTSTrLJQ](https://izi.travel/it/06c5-herakles-un-viaggio-alla-scoperta-dell-eroe/it?fbclid=IwAR3k8HnZirOLnt5_44jPcBiEjmUifCsmZp96lFNx2SCrZ3TqN9WqTSTrLJQ)>, 01.06.2019.

<sup>79</sup> Progetto *Sicilia Beni Culturali – izi.Travel*, <<https://izi.travel/it/01e3-sicilia-beni-culturali/it>>, 01.06.2019. Il progetto è stato lanciato per porre rimedio a livello istituzionale centrale al divario digitale e alla carenza di programmazioni strategiche, malgrado la Sicilia posseda un numero altissimo di siti UNESCO Patrimonio dell'umanità. Cfr. Bonacini 2015, p. 155. Su izi.TRAVEL cfr. in questo contributo nota 104.

coordinato in Sicilia da Elisa Bonacini<sup>80</sup>, ha adottato la strategia partecipativa per avvicinare soprattutto i giovani al museo attraverso la co-produzione di audioguide museali<sup>81</sup>. Un altro gruppo di studenti, dopo avere preso parte a incontri d'istruzione sulle raccolte della struttura museale, sotto la direzione dello staff del Museo, ha realizzato un'esposizione temporanea utilizzando reperti provenienti dalla stessa struttura museale<sup>82</sup>. Nel quadro dei rapporti del Museo con il pubblico scolastico rientra anche la partecipazione al concorso regionale *Conosci il tuo museo*, competizione regionale per la promozione educativa del patrimonio museale siciliano indetto dall'Assessorato Regionale per i Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione, che ormai da anni si tiene nell'isola<sup>83</sup>.

Il Museo, in modo diretto o indiretto, lavora nel territorio a iniziative condivise con vari *stakeholders*; fra queste ricordiamo la cooperativa sociale l'Arcolaio, che opera nella Casa di Reclusione di Augusta e che propone nel bookshop della struttura museale oggetti di *merchandasing* creati dai detenuti sotto la supervisione del restauratore Gerlando Pantano<sup>84</sup> e liberamente ispirati ad alcuni reperti del Museo. Il bookshop è gestito da Civita Sicilia (del gruppo Civita Cultura Holding), che si occupa anche della fruizione del Museo Paolo Orsi e di altre aree museali siracusane<sup>85</sup>. Destinatari dell'offerta didattica di Civita Sicilia sono non solo le scuole, di ogni grado (da quelle dell'infanzia a quelle superiori) e con progetti per studenti e per gli insegnanti, ma anche le famiglie (soprattutto nei giorni di domenica) e i bambini, che hanno la possibilità di partecipare a visite tematiche seguite da laboratori legati alle raccolte del Museo<sup>86</sup>.

Il Museo, inoltre, organizza presentazioni di libri e conferenze spesso in collaborazione con altri enti (come la Società di Storia Patria e l'INDA) aperte a specialisti e a chiunque abbia desiderio di avvicinarsi alla struttura museale e alle sue raccolte. Il Museo Paolo Orsi allo stesso tempo gode delle attività frutto

<sup>80</sup> Elisa Bonacini è ricercatrice indipendente, esperta in comunicazione museale, ICT e social media. L'applicazione del progetto *Sicilia Beni Culturali – izi.TRAVEL* è divenuto un programma di ricerca di Elisa Bonacini promosso dall'Università di Catania. Cfr. Bonacini, Monterosso 2015, p. 13.

<sup>81</sup> Su questo progetto e la sua attuazione al Museo Paolo Orsi cfr. in questo contributo il paragrafo *Il Museo Paolo Orsi “in digitale”*.

<sup>82</sup> Cfr. Amato, Listo 2019, p. 38.

<sup>83</sup> *Conosci il tuo museo* è una manifestazione ideata a latere del progetto *Scuola-Museo*. Cfr. *Conosci il tuo museo – compie 10 anni*.

<sup>84</sup> La cooperativa L'Arcolaio ha come obiettivo il reinserimento sociale dei detenuti attraverso il loro avviamento verso un'attività lavorativa da nuovi creatori di manufatti artistici in argilla. Per altri obiettivi a sfondo sociale perseguiti dall'Arcolaio, cfr. Giallombardo 2019.

<sup>85</sup> Attività educative del Parco Archeologico della Neapolis e della Galleria Regionale di Palazzo Bellomo.

<sup>86</sup> Cfr. Civita Sicilia, *Offerta didattica 2018-2019 – Polo Regionale di Siracusa*, dépliant illustrativo delle attività. Sul profilo Facebook del Museo appare anche il *Summer Camp per piccoli esploratori*, tenutosi nel luglio del 2018 e sempre organizzato da Civita Sicilia.

di convenzioni (stipulate tramite l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana) con università e istituti di ricerca italiani e stranieri: alcune convenzioni nazionali sono finalizzate ai tirocini curriculari degli studenti, come quelle con le università di Macerata, Catania, Bologna, Milano Cattolica, Lecce e Pisa<sup>87</sup>; gli accordi internazionali sono legati prevalentemente a progetti rientranti nell'ambito di progetti Erasmus+ e sono stati firmati con varie università, fra cui quelle di Tolosa, di Barcellona e con la Scuola di restauro di Avila. Una convenzione che riguarda soprattutto gli scavi archeologici è quella con l'Università di Varsavia, che negli ultimi anni ha collaborato a varie campagne di scavi nell'area siracusana<sup>88</sup>. Un importante lavoro che prevede una collaborazione del Museo con l'Università di Oxford è la pubblicazione on line di iscrizioni provenienti dalla Sicilia e presenti – in questo caso – al Museo Paolo Orsi; un QR code accanto alle iscrizioni espone e chiarisce gli elementi distintivi ai visitatori dell'istituzione museale<sup>89</sup>.

### 5. Il Museo Paolo Orsi “in digitale”

Sottolineando come nell'ambito archeologico le nuove potenzialità di comunicazione digitale si pongano come ineludibili vettori di «strumenti conoscitivi e comunicativi che ridisegnano continuamente il profilo della disciplina»<sup>90</sup>, Enrico Zanini indica in particolare come queste siano anche induttori del coinvolgimento democratico degli utenti, diventando così un elemento connotativo e un imprescindibile snodo di una pratica culturale nella quale i fruitori possono riconoscere i tratti della loro «comunità di eredità»<sup>91</sup>; progetto identitario dunque, con tutta una serie di rilevanti corollari inerenti alla maturata consapevolezza collettiva: dal consolidamento del rapporto intergenerazionale, all'attenta tutela e valorizzazione del patrimonio culturale sotto il profilo dei progetti d'investimento pubblico e privato<sup>92</sup>. Fatta salva

<sup>87</sup> Nei laboratori tecnici di restauro, grafico e fotografico del Museo vengono organizzati laboratori rivolti agli studenti che possono svolgere anche qui il loro tirocinio formativo. Informazione tratta dai pannelli elettronici nella sala d'accoglienza del Museo.

<sup>88</sup> Tali informazioni si devono alla dott.ssa Giuseppina Monterosso (Museo Archeologico Paolo Orsi).

<sup>89</sup> Il prof. Jonathan Prag (University of Oxford) è il responsabile del progetto, affiancato dalla dott.ssa Angela Maria Manenti (Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi). Cfr. Progetto ISicily <<http://sicily.classics.ox.ac.uk/>>, 01.06.2019.

<sup>90</sup> Zanini 2018, p. 175.

<sup>91</sup> Considerato un passaggio fondamentale della Convenzione di Faro, il concetto di «comunità di eredità» indica “semplici” cittadini, comunque «un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future» (Council of Europe 2016, art. 2, b).

<sup>92</sup> Cfr. Zanini 2018, pp. 184-185. Sul digitale come strumento imprescindibile per avvicinare larghe fasce di pubblico al museo (soprattutto le nuove generazioni) e sulla strategia dell'istituzione

la condivisione di queste teorie da parte dello staff del Paolo Orsi, passiamo ad analizzare l'uso della comunicazione digitale che il Paolo Orsi è riuscito a fare, pur nella condizione di ristrettezza economica e difficoltà burocratico-amministrative già esplicitate. Per quanto concerne l'utilizzo di supporti in digitale all'interno del Museo, che potrebbero migliorarne l'accessibilità culturale, riscontriamo all'inizio di ogni settore la presenza di monitor *touch screen* interattivi per visualizzare approfondimenti su particolari tematiche o reperti. Nelle sale, accanto ai reperti di maggiore interesse, sono posti dei QR Code, leggibili tramite cellulare o tablet.

Ai fini di una promozione dell'accessibilità culturale, un importante avanzamento è segnato dall'adesione del Paolo Orsi al progetto delle *Invasioni Digitali*, ben definite nel manifesto come

forma di comunicazione partecipata [...] per garantire la trasformazione delle istituzioni culturali in piattaforme aperte di divulgazione, scambio e produzione di valore, in grado di consentire una comunicazione attiva con il proprio pubblico, e una fruizione del patrimonio culturale priva di confini geografici e proiettata verso un futuro nel quale la condivisione e il modello dell'*open access* saranno sempre maggiori<sup>93</sup>.

Negli ultimi anni tale iniziativa democratica dal basso, con un intento di elaborazione *bottom up*, al Paolo Orsi non è proseguita<sup>94</sup> per ragioni burocratico-amministrative.

Rispetto alle *Invasioni digitali*, nelle attività di comunicazione del Museo maggiore utilizzo hanno avuto i profili social, aperti in modo graduale: dal 2011 è stato attivato un profilo Facebook *Followers Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi*<sup>95</sup>, concepito come gruppo volutamente chiuso, in quanto primo "esperimento"<sup>96</sup>. A seguito del successo di tale esperienza sul social, lo staff del Museo ha deciso di aprire una pagina ufficiale Facebook *Polo Regionale di Siracusa per i siti e musei archeologici Museo Paolo Orsi*, profilo Facebook particolarmente efficace dal punto di vista dell'aggiornamento delle informazioni con circa cinquemila *followers*<sup>97</sup>. Notizie altrettanto aggiornate sono riportate

museale pronta a «intercettare questa forte spinta collettiva a voler comunicare, a dire la propria, a intervenire con le proprie opinioni» si veda Coccoluto 2019, p. 436. Sullo stesso tema cfr. Mandarano 2019, p. 116.

<sup>93</sup> Manifesto di #INVASIONIDIGITALI 2014. Il Paolo Orsi ha partecipato almeno per gli anni 20014-2016; cfr. Bonacini, Santagati 2018.

<sup>94</sup> Tale informazione è stata ricavata dall'Archivio di *Invasioni digitali*, <<https://archivio.invasionidigitali.it/>>, 01.06.2019.

<sup>95</sup> Cfr. *Followers Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi* <[https://www.facebook.com/groups/325199967492361/?ref=group\\_header](https://www.facebook.com/groups/325199967492361/?ref=group_header)>, 01.06.2019.

<sup>96</sup> Il profilo Facebook *Followers Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi* è stato realizzato su proposta di una tirocinante, Olympia Maravigna (amministratore del gruppo sul social), sotto la direzione dell'allora direttore, Beatrice Basile. Cfr. Amato, Listo 2019, p. 31.

<sup>97</sup> Cfr. *Polo Regionale di Siracusa per i siti e musei archeologici Museo Paolo Orsi* – Facebook, <<https://www.facebook.com/pages/category/Archaeological-Service/Polo-Regionale-di-Siracusa-per-i-siti-e-musei-archeologici-Museo-Paolo-Orsi-283936668310859/>>, 01.06.2019.

sul profilo Twitter del Paolo Orsi (dal 2012)<sup>98</sup> e sull'account Instagram<sup>99</sup>; su quest'ultimo, dal 2015, sono riversate immagini e *instagram stories* relative a reperti del Museo ed eventi specifici riguardanti la struttura museale.

I *social*, e Twitter in modo particolare<sup>100</sup>, sono ritenuti dalla letteratura scientifica strumento utile all'aggiornamento dei *followers* sulla ricerca archeologica o su una mostra in allestimento; tale meccanismo divulgativo ha ottenuto un particolare successo al Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas di Palermo, in condizioni diverse rispetto al Paolo Orsi<sup>101</sup>, dove l'uso dei *social* pare seguire il metodo "tradizionale": vengono postate dal Museo le attività in calendario e si risponde ai quesiti dei *followers*, ma non c'è una strategia pianificata che inneschi un circuito comunicativo e un dialogo partecipato su uno specifico argomento<sup>102</sup>. Un maggiore impegno dello staff in tal senso non pare possibile, considerato l'organico sottodimensionato<sup>103</sup> del Museo.

L'istallazione e la gestione al Museo Paolo Orsi di un prezioso sistema comunicativo, come la piattaforma izi.TRAVEL, si deve ad un progetto con finanziamenti esterni, che ha consentito l'impiego di tale piattaforma globale, importante perché gratuita e accessibile in modalità multilingue<sup>104</sup> su qualsiasi dispositivo mobile; si è resa così possibile la creazione di audioguide multimediali per il percorso museale, con numerosi vantaggi, come l'immissione incrociata di inserti e contenuti personalizzati (foto, commenti, ecc.) da parte non solo del "master", ma anche del conduttore responsabile dell'istituzione coinvolta, oppure da parte del diretto fruitore che utilizza lo strumento a 360° gradi (durante il percorso d'osservazione, oppure come informazione prima della visita).

Attraverso il ricorso ad un linguaggio di generale comprensione izi.TRAVEL ha permesso la trasmissione di "antichi" racconti, proiettandoli nella dimensione globale di una partecipazione e apprendimento contemporanei. Appare coerente l'adozione terminologica di un anglicismo, *storytelling*, come racconto multifaccia al contempo mezzo e oggetto tematico, dalle svariate

<sup>98</sup> Cfr. Paolo Orsi@ArcheOrsi, <<https://twitter.com/archeorsi>>, 01.06.2019.

<sup>99</sup> Cfr. Archeorsi, <<https://www.instagram.com/archeorsi?hl=it>>, 01.06.2019.

<sup>100</sup> Su Twitter è nata la #MuseumWeek che costituisce l'evento internazionale durante il quale lo staff dei musei si connette con centinaia di migliaia di follower/utenti Twitter. Cfr. #MuseumWeek, <<https://twitter.com/museumweek>>, 01.06.2019.

<sup>101</sup> Sulla straordinaria esperienza del Museo Salinas cfr. Garrubbo 2018.

<sup>102</sup> Sulla strategia comunicativa dello staff dei musei si vedano le acute osservazioni di Marta Cocoluto (Cocoluto 2018, p. 61).

<sup>103</sup> Maria Rita Sgarlata ha analizzato il riordino amministrativo regionale in materia di beni culturali relativo alla Legge Regionale di Stabilità del 2015, sottolineando la riduzione del 30% sia di unità operative sia di strutture interne (90 postazioni dirigenziali in meno). Un provvedimento che meriterebbe certo un'estesa trattazione è la «cancellazione della distinzione tra ruolo tecnico e ruolo amministrativo e la creazione del ruolo unico», per cui «un dirigente del genio civile può essere nominato soprintendente» e i beni culturali appartenenti ad una specifica categoria possono essere sottoposti alle cure di funzionari di tutt'altra formazione (ad es. i beni archeologici affidati a storici dell'arte, o geologi, piuttosto che antropologi, e così via). Cfr. Sgarlata 2018, pp. 130-131.

<sup>104</sup> *Startup* nel 2011, fu lanciata nel 2013 da un finanziatore svizzero, convinto assertore del principio di democratizzazione della cultura. Cfr. Bonacini 2018, p. 230.

attuazioni nell'area delle *digital humanities*<sup>105</sup>. Riconosciamo come, sia pure in modo alternativo, izi.TRAVEL attualizzi un percorso in linea con i dettami della Convenzione di Faro, che nell'analisi del concetto di «comunità di eredità» sottolinea altresì l'importanza di «un processo di governance e di valorizzazione del patrimonio culturale di tipo democratico e partecipativo mirato a garantire il comune diritto all'eredità culturale»<sup>106</sup>.

La piattaforma costituisce una straordinaria evoluzione nell'attenzione posta ai valori sociali dell'arte, adesso al servizio della collettività; Elisa Bonacini ha messo in rilievo infatti, sotto il profilo metodologico, come attraverso svariate piattaforme digitali si possa ottenere il «coinvolgimento co-creativo e partecipativo di “persone” che sono a vario titolo parte di “comunità di eredità” differenti»<sup>107</sup>. L'importante progresso in merito, raggiunto in Sicilia, è più che significativo, considerato l'alto valore dello spirito collettivo che ha animato l'adesione a molteplici proposte di collaborazione da parte di vari enti. Sono state sottoscritte convenzioni con i Comuni, con istituzioni pubbliche e private di ambito museale e turistico, con scuole per progetti didattici<sup>108</sup>; inoltre, nel quadro dell'*Alternanza Scuola-Lavoro*, sono sorte collaborazioni con Università che hanno promosso progetti di ricerca, tesi di laurea e di dottorato, di Master.

Una qualificata partecipazione alla produzione diretta delle audioguide ha inoltre visto la disponibilità di Soprintendenti, Direttori di Poli museali, di Parchi archeologici o Musei, dirigenti che hanno prestato le loro professionalità a vario titolo, rielaborando i contenuti e perfino conferendo con la propria voce il tono di chi conosce e vive da vicino le collezioni<sup>109</sup>.

Degna di rilievo appare proprio l'audioguida izi.TRAVEL del Museo Paolo Orsi, dotata di approfondimenti ipertestuali e di contenuti multimediali e che ci restituisce un caso esemplare di museo archeologico sfogliabile su Google Maps Street View<sup>110</sup>. Tale “miracolo” tecnico è frutto di un accordo tra la Direzione generale del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana

<sup>105</sup> Sullo storytelling digitale in merito alla democratizzazione e comunicazione di materie culturali e in particolare dei beni archeologici si rimanda a Bonacini 2018, pp. 231-232; al recente contributo Dal Maso 2018, e alla bibliografia ivi contenuta; D'Eredità, Falcone 2018; D'Eredità 2018; Coccoluto 2019.

<sup>106</sup> Bonacini 2018, p. 230. Sul concetto di «comunità di eredità» cfr. in questo contributo nota 91.

<sup>107</sup> Ivi, p. 235.

<sup>108</sup> Sui progetti didattici con le scuole cfr. in questo contributo il paragrafo *I rapporti con enti locali, nazionali e internazionali*.

<sup>109</sup> Il racconto del Museo ha implicato vari interventi da diversi operatori: la Direttrice ha presentato le sezioni museali, e vari funzionari hanno sintetizzato le schede di reperti, con rimandi ipertestuali al tour virtuale del Museo. Cfr. Bonacini, Monterosso 2015, p. 13.

<sup>110</sup> Nel mese di agosto 2014 Gianfranco Guccione, fotografo certificato di Google Business Photos, con la collaborazione di Elisa Bonacini, ha avviato le riprese fotografiche, finalizzate alla mappatura delle aree museali aperte al pubblico; sono state scattate 3.924 fotografie per la copertura di 327 percorsi virtuali, impiegando una stazione mobile. Cfr. Ivi, p. 12.

e il Coordinamento europeo di Google Business Photos/Street View Indoor<sup>111</sup>. L'aver avuto un partner come Google per questo progetto ha assicurato al Museo la collaborazione della maggiore piattaforma di digitalizzazione nell'ambito della diffusione del patrimonio culturale. Sono stati inseriti tour virtuali a 360° di opere della collezione, integrate con didascalie e schede descrittive (fig. 9), di cui fanno parte anche modelli in 3D creati nell'ambito del progetto *Archeomatica*, qui di seguito descritto<sup>112</sup>. Izi.TRAVEL in questo caso illustra un prodotto digitale di grande impatto sui fruitori e di elevato interesse, che ben risponde alla più sofisticata interazione tra tecnologie e beni culturali.

Per il progetto *Archeomatica* al Museo Paolo Orsi hanno prestato il proprio autorevole contributo scientifico e tecnico Filippo Stanco (Univ. di Catania, Dip. to di Matematica e Informatica) e Davide Tanasi (Univ of South Florida, Center for Visualisation and Applied Spatial Technologies), che fra il 2010 e il 2016, in collaborazione con lo staff dell'istituzione museale<sup>113</sup>, hanno effettuato varie operazioni di scansione – tramite laser scanner – di opere custodite nel Museo e riversate in digitale sulla piattaforma *Sketchfab*<sup>114</sup>; le letture dei dati acquisiti si sono oggi dimostrate di fondamentale importanza per un approfondimento cognitivo delle opere e in alcuni casi propedeutiche ai fini del restauro<sup>115</sup>.

Di alcune opere scansionate e analizzate con *Archeomatica* si indicano alcuni dettagli e i risultati ottenuti<sup>116</sup>:

- *Busto di Asclepio* da Siracusa (inv. 753)<sup>117</sup>. L'imponente statua di Asclepio in marmo lunense (copia romana del I-II sec. d.C. da originale tardo-ellenistico), trovata ad Ortigia durante lo scavo delle fondazioni

<sup>111</sup> *Ibidem*. La collaborazione di Google Business Photos/Street View Indoor è stata del tutto gratuita.

<sup>112</sup> Ivi, p. 13. I modelli in 3D del Paolo Orsi sono stati creati prima con il progetto *Archeomatica* e successivamente con un programma dell'University of South Florida, Institute of Digital Exploration (vedi in questo contributo nota 114). Per la lista completa dei modelli in 3D ed i link della collezione digitale su *Sketchfab* del Museo Paolo Orsi, cfr. Bonacini, Tanasi, Trapani 2018, p. 38, tav. 3.

<sup>113</sup> Fra il 2014 e il 2016 per le scansioni in 3D si sono aggiunti gli studenti americani del College of Global Studies of Arcadia University, sotto la guida di Davide Tanasi (USF, IDEx) e gli studenti di un progetto *Scuola-Museo* coordinati dallo staff del Museo (dott.ssa Monterosso). Ivi, p. 35.

<sup>114</sup> Oltre ai modelli realizzati con *Archeomatica*, sulla piattaforma *Sketchfab* sono presenti anche modelli realizzati successivamente da Davide Tanasi. Cfr. Museo Paolo Orsi – USF, <<https://sketchfab.com/cvast/collections/museo-archeologico-regionale-di-siracusa-italy>>, 01.06.2019.

<sup>115</sup> Sul progetto *Archeomatica* e sulla composizione di modelli in 3D, si veda Basile *et al.* 2012a; *Archeomatica*, <<http://www.archeomatica.unict.it/index.php?lang=english&page=13>>, 01.06.2019.

<sup>116</sup> I link indicati relativi ai reperti scannerizzati dall'équipe diretta dal prof. Filippo Stanco rimandano al sito *Archeomatica*, <<http://www.archeomatica.unict.it/index.php?lang=english&page=13>>, 01.06.2019.

<sup>117</sup> Per la scansione si è impiegato uno scanner a triangolazione ottica, Next-Engine, utile a consentire la ripresa di parti non ben accessibili, in una statua non amovibile per grande mole e fragilità. Cfr. *Archeomatica-Asclepio*, <<http://www.archeomatica.unict.it/index.php?lang=italiano&page=24>>, 01.06.2019; *Sketchfab-Asclepio*, <<https://sketchfab.com/3d-models/asclepius-from-castello-maniace-a314a078d04d41338696cb80a917be04>>, 01.06.2019.

per la fortificazione spagnola (metà del XVI secolo), fu lasciata a Castel Maniace sino al 1810 e successivamente trasferita al Museo dopo alterne vicende. Si è ottenuto un modello tridimensionale che consente anche una lettura facilitata dell'interessante epigrafe commemorativa in spagnolo, che celebra una concessione del re Filippo III a Giovanni de Rosa del 20 luglio 1618<sup>118</sup>. È stata auspicata una importante prosecuzione del lavoro con la prevista elaborazione di un modello successivo, al quale restituire, dopo aver rimosso i restauri impropri, l'iconografia originale (persino con i possibili dettagli in policromia) precedente le modifiche di epoca spagnola<sup>119</sup>.

- *Telamone* da Siracusa (inv. 916)<sup>120</sup>. Per il telamone ellenistico, proveniente dall'anfiteatro di Siracusa, l'intervento digitale ha assicurato un monitoraggio prezioso per il controllo dello stato di progressivo degrado della statua conservata solo in parte, che rappresenta un satiro di enormi dimensioni<sup>121</sup>. Considerata la fragilità del suo materiale – pietra di calcarenite locale, ricoperta da una malta polvera di marmo e sabbia – la possibilità di osservazione virtuale del modello si rivela importante ai fini della conservazione.
- *Epigrafe del Mendolito* da Adrano (inv. 96962)<sup>122</sup>. Nel caso dell'Epigrafe del Mendolito, considerato uno fra i più rilevanti testi anellenici<sup>123</sup> della Sicilia arcaica, si è inteso effettuare un intervento inconsueto, perché applicato sì ad un'epigrafe scritta con caratteri greci, sia pur rudimentali, ma in una lingua indigena (non greca<sup>124</sup>). L'analisi della grande lastra di pietra arenaria, trovata nel 1962 presso l'ingresso sud del sito di Mendolito presso Adrano (Catania) e trasferita al Museo Paolo Orsi nel 1977<sup>125</sup>, ha costituito un caso-studio di notevole complessità, anche per la scarsità di casi analoghi che consentissero un esame comparato ai fini della decifrazione della lingua scomparsa dei siculi<sup>126</sup>. Ciò che finora

<sup>118</sup> L'epigrafe celebra la concessione di intitolare il forte a S. Giacomo (i torrioni angolari ai santi S. Pietro, S. Caterina, S. Filippo e S. Lucia), e di sparare cannonate a salve durante la festa patronale. Cfr. Libertini 1929, p. 21.

<sup>119</sup> Cfr. Gallo *et al.* 2010, p. 96.

<sup>120</sup> Cfr. Archeomatica-Telamone, <<http://www.archeomatica.unict.it/index.php?lang=italiano&page=38>>, 01.06.2019; Sketcfab-Telamone, <<https://sketchfab.com/3d-models/satyr-telamon-from-neapolis-a0d127df66dd43ebb9d172a71e5584e3>>, 01.06.2019.

<sup>121</sup> Cfr. Basile *et al.* 2012b.

<sup>122</sup> Cfr. Archeomatica-Mendolito, <<http://www.archeomatica.unict.it/index.php?lang=italiano&page=50>>, 01.06.2019; Sketcfab-Mendolito, <<https://sketchfab.com/3d-models/non-hellenic-inscription-from-mendolito-3d982e365b02494bb2ca0633ef37ecff>>, 01.06.2019.

<sup>123</sup> Cfr. *Epigrafe del Mendolito*, <<http://www.archeomatica.unict.it/index.php?lang=italiano&page=50>>, 01.06.2019; Basile *et al.* 2016.

<sup>124</sup> Testi incisi con caratteri greci, ma espressione di una lingua anellenica parlata dalle popolazioni indigene della Sicilia (tra la seconda metà del VI secolo e la prima metà del V secolo a.C.). Cfr. *ibidem*.

<sup>125</sup> Ivi, p. 191.

<sup>126</sup> «L'epigrafe sicula è probabilmente l'indicatore più evidente del processo di ellenizzazione

- è stato pubblicato di tali testi lo si può considerare solo un punto di partenza per altri studi filologici ed archeologici, visto che finora non si erano potuti analizzare altri importanti elementi tecnici; non soltanto i dati relativi alla figura dell'incisore, alla sua tecnica d'incisione e al suo livello di familiarità con l'alfabeto greco, ma anche tutta una serie di nuovi dati, visibili solo dopo l'impiego di altre tecniche digitali<sup>127</sup>. Gli importantissimi risultati raggiunti con l'applicazione della tecnica digitale *open source* aprono rinnovati orizzonti alla ricerca dei filologi classici non soltanto sulle epigrafi anelleniche del Mediterraneo, ma riaprono anche il dibattito sulle iscrizioni della Sicilia arcaica<sup>128</sup>.
- Il *Kouros di Lentini* (inv 26624)<sup>129</sup> è un torso di età arcaica proveniente dall'area di Lentini e pervenuto ai primi del Novecento al Museo Archeologico Nazionale di Siracusa. In passato vari studiosi avevano indicato grandi somiglianze stilistiche fra il torso e una *testa di kouros* anch'essa proveniente da Lentini<sup>130</sup>, ma nessuno aveva mai avuto modo di verificare che si trattasse di due pezzi della stessa statua. Per soddisfare tale curiosità è stata effettuata un'analisi petrografica e geochimica promossa dall'associazione LapiS (Lapidei Siciliani)<sup>131</sup>, che ha confermato che entrambi i reperti fossero stati ricavati da uno stesso blocco di marmo, prelevato nell'isola greca di Paros. Per la prima volta il tentativo di unire la testa al corpo è stato effettuato virtualmente dall'équipe del progetto *Archeomatica*, con modelli 3D successivamente congiunti. Il risultato di questo restauro virtuale è stato condiviso su

delle popolazioni indigene di Sicilia», ivi, p. 190. Si citano gli studiosi L. Giustiniani e F. Cordano, che datano l'iscrizione al 550 a.C.; l'alfabeto appare influenzato da quello calcidico, usato dai coloni greci di città vicine, come Naxos, Zankle-Messana, Katane e Leontinoi. Ivi, p. 191.

<sup>127</sup> La tecnica RTI (Reflectance Transformation Imaging), applicata al modello in 3D, ha consentito di cogliere minutamente la superficie del reperto e il suo colore, e la visione interattiva del soggetto da ogni direzione (dati impossibili da acquisire con il modello 2D): per la prima volta emergono la preparazione della superficie e i metodi d'incisione, si coglie «una moltitudine di tracce mai notate prima e difficilmente visibili a occhio nudo», come la sequenza delle lettere, le lettere errate o corrette, i tipi di attrezzi impiegati, ecc. Cfr. *Epigrafe del Mendolito*, <<http://www.archeomatica.unict.it/index.php?lang=italiano&page=50>>, 01.06.2019.

<sup>128</sup> Basile *et al.* 2016, p. 197.

<sup>129</sup> Sul lavoro svolto cfr. Allegra *et al.* 2016; Allegra *et al.* 2017. La testa del Kouros di Lentini si trova al Museo Civico Castello Ursino di Catania, il corpo al Paolo Orsi, cfr. Sketchfab-Kouros Lentini, <<https://sketchfab.com/3d-models/kouros-of-leontinoi-bb0138542a814ac98addcfbd64415619>>, 01.06.2019. Nel 2016 con un restauro “virtuale” il gruppo di lavoro di *Archeomatica* aveva virtualmente attaccato la testa al corpo, cfr. Sketchfab Kouros di Lentini (con testa), <<https://sketchfab.com/3d-models/kouros-di-lentini-restauro-digitale-4c8bb0cb914548069d2da0f050ffe12b>>, 01.06.2019.

<sup>130</sup> La testa del *kouros* proviene dalla settecentesca collezione del principe di Biscari ed è arrivata, con l'acquisizione della collezione Biscari, al Museo Civico Castello Ursino di Catania.

<sup>131</sup> Le analisi sono state eseguite da Lorenzo Lazzarini (Laboratorio di Analisi dei Materiali Antichi – Università IUAV di Venezia). Cfr. Centro Regionale Progettazione e Restauro – Il kouros ritrovato, <<http://www.centrorestauro.sicilia.it/Read.asp?Id=690>>, 01.06.2019.

piattaforme web per consentire una migliore accessibilità da parte del pubblico con disabilità fisiche e inoltre sono state stampate copie tattili in 3D per ciechi e ipovedenti. Visto il successo di tale esperimento, si è deciso di unire realmente i due pezzi originali attraverso un sistema del tutto reversibile, utilizzando un foro già esistente alla base della testa (troncata nel Settecento) e colmando lo spazio vuoto rimanente con una protesi in materiale plastico<sup>132</sup>. L'operazione si è svolta al Museo Castello Ursino con un restauro a cantiere aperto, cioè visibile anche al pubblico; una volta ricomposta la statua, si è programmato di esporla anche a Siracusa al Museo Paolo Orsi.

## 6. Conclusioni

Grazie all'interesse degli archeologi che fanno parte dello staff del Museo da anni e alla loro interazione con specialisti di informatica applicata ai beni culturali, legati a varie istituzioni (University of South Florida, Università di Catania) o indipendenti, il Museo Paolo Orsi offre una straordinaria piattaforma tecnologica che può appassionare il pubblico favorendo la disseminazione del patrimonio archeologico. Ma oltre alla comunicazione *on site* e *on line*, nel caso del Paolo Orsi occorre anche rafforzare il lavoro dello staff dell'istituzione museale archeologica regionale attraverso la dotazione di strumenti amministrativo-burocratici che possano facilitare l'espletamento di tutte le attività (straordinarie e ordinarie), senza le quali non sarebbe possibile concepire un percorso adeguato verso un'archeologia pubblica veramente incisiva. Il museo rappresenta una grande opportunità territoriale, costituisce una macchina straordinaria di comunicazione, di sviluppo sociale e di educazione al patrimonio culturale basato sulla conoscenza individuale e collettiva (Convenzione di Faro). Come tutti gli ingranaggi complessi, il museo ha un funzionamento molto "sensibile", e a esso la Regione Siciliana dovrà ora porre la massima attenzione.

<sup>132</sup> L'intervento di restauro è stato eseguito dalla ditta Siqilliya. Cfr. *Mostre, "Il Kouros ritrovato" al Castello Ursino di Catania 2019.*

*Riferimenti bibliografici / References*

- Agnello G. (1968), *Il museo archeologico di Siracusa e le poco note vicende della sua fondazione*, «Siculorum Gymnasium», n.s., XXI, n. 1, gennaio-giugno, pp. 38-69.
- Allegra D., Milotta F. L. M., Stanco F., Tanasi D. (2016), *3D Digital Imaging for Knowledge. Dissemination of Greek Archaic Statuary*, in *Smart Tools and Apps in computer Graphics*, Proceedings of the Conference on Smart Tools and Applications in Computer Graphics (Genova, 3-4 ottobre 2016), edited by G. Pintore, F. Stanco, Aire-la-Ville: The Eurographics Association, pp. 133-141.
- Allegra D., Milotta F.L.M., Lamagna G., Monterosso G., Stanco F., Tanasi D. (2017), *Virtual anastylosis of Greek sculpture as museum policy for public outreach and cognitive accessibility*, «Journal of Electronic Imaging», 26, n. 1, <[https://scholarcommons.usf.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1003&context=hty\\_facpub](https://scholarcommons.usf.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1003&context=hty_facpub)>.
- Amato P., Listo E. (2019), *Museo Archeologico regionale Paolo Orsi: Criticità e strategie di valorizzazione e comunicazione culturale*, tesina di Museologia, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università di Catania.
- Barbera G., a cura di (1998), *Siracusa antica nella pittura siciliana dell'Ottocento*, catalogo della mostra (Siracusa, Galleria Regionale di Palazzo Bellomo, 22 ottobre 1988 – 8 gennaio 1989), Siracusa: Ediprint.
- Basile B., Buffa M., Gallo G., Stanco F., Tanasi D. (2012a), *Augmented Perception of the Past – The Case of Hellenistic Syracuse*, «Journal of Multimedia», VII, n. 2, maggio, pp. 211-216.
- Basile B., Buffa M., Stanco F., Tanasi D. (2012b), *Augmented perception of the past. The case of the Telamon from the Greek Theater of Syracuse*, Atti del convegno internazionale *Multimedia for Cultural Heritage: 1<sup>st</sup> Int. Workshop* (Modena, 3 maggio 2011), Berlin: Springer, pp. 126-135.
- Basile B., Cordano F., Lamagna G., Stanco F., Tanasi D. (2016), *Enhanced analysis and transcription of non-Hellenic inscriptions from Archaic Sicily through open source digital techniques*, Proceedings of *ArcheoFoss VIII* (Catania, 18-19 giugno 2013), a cura di F. Stanco, G. Gallo, Oxford: Archaeopress Open Access, pp. 189-199.
- Basile B., Crispino A. (2017), *Giuseppe Cultrera e l'archeologia a Siracusa fra Paolo Orsi e Luigi Bernabò Brea*, in *Atti del Convegno di studi Archeologia in Sicilia tra le due guerre* (Modica, 5-6-7 giugno 2014), a cura di R. Panvini, A. Sammito, «Archivum Historicum Mothycense», n. 18-19/2014-2015, supplemento al n. 10/2015 del mensile «Dialogo» [ma 2017], pp. 57-73.
- Belvedere O. (2014), *La crisi vista da un archeologo. Alcune considerazioni sulla situazione attuale dei beni culturali*, in *Archeologia pubblica al tempo della crisi*, Atti delle giornate gregoriane – VII ediz. (Agrigento, 29-30 novembre 2013), a cura di M.C. Parello, M.S. Rizzo, Bari: Edipuglia, pp. 15-18.
- Bernabò Brea L. (1983), *La collaborazione italo-francese nel campo*

- dell'archeologia italiana*, in *Colloquio italo-francese: un trentennio di collaborazione italo-francese nel campo dell'archeologia italiana* (Roma, 7-8 febbraio 1980), Roma: Accademia dei Lincei, n. 54, pp. 7-29.
- Bonacchi B. (2014), *Archeologia Pubblica al tempo della crisi economica*, in Parello C., Rizzo M.S., *Archeologia Pubblica al Tempo della Crisi*, Atti delle Giornate Gregoriane VII Edizione (29-30 novembre 2013), Bari: Edipuglia, pp. 21-31.
- Bonacini E. (2015), *A pilot project with Google Indoor Street View: a 360° tour of "Paolo Orsi" Museum (Syracuse, Italy)*, «SCIRESIT», V, n. 2, pp. 151-168.
- Bonacini E. (2018), *Partecipazione e co-creazione di valore culturale. #IziTRAVELSicilia e i principi della Convenzione di Faro*, «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*», n. 17, pp. 227-273, <<https://doi.org/10.13138/2039-2362/1722>>.
- Bonacini E., Monterosso G. (2015), *Il Museo Paolo Orsi di Siracusa. Un progetto pilota con Google: virtual tour a 360° del museo e di reperti archeologici in modalità Street View*, «Archeomatica», n. 4, dicembre, pp. 12-16.
- Bonacini E., Santagati C. (2018), *#InvasioniDigitali 3D – un esempio di crowdsourcing da replicare*, <<https://www.invasionidigitali.it/invasionidigitali-3d-un-esempio-di-crowdsourcing-da-replicare/>>, 01.06.2019.
- Bonacini E., Tanasi D., Trapani P. (2018), *Digital Heritage dissemination and the participatory storytelling project #iziTRAVELSicilia: the case of the Archaeological Museum of Syracuse (Italy)*, ACTA IMEKO, October, 7, n. 3, pp. 31-41.
- Calloud I. (2013), *Orsi, Paolo*, in *Dizionario Biografico deli Italiani*, vol. 79, <[https://www.blogsicilia.it/palermo/la-strategia-del-gambero-il-disastroso-epilogo-dellistituzione-dei-parchi-archeologici/482195/?refresh\\_ce](http://www.treccani.it/enciclopedia/paolo-orsi_(Dizionario-Biografico)/></a>, 25.07.2019.</p>
<p>Cannarella G. (1928), <i>Per la storia del Museo di Siracusa</i>, «Ortigia», II, nn. 3-4, pp. 6-7.</p>
<p>Casarubea A.M. (2019), <i>La strategia del gambero: il disastroso epilogo dell'istituzione dei parchi archeologici</i>, Blog Sicilia.it, <<a href=)>, 08.05.2019.
- Ciurcina C. (2008), *Il Museo Civico ottocentesco e vicende della sua istituzione*, in *I musei nascosti. Collezioni e raccolte archeologiche a Siracusa dal XVIII al XX secolo*, a cura di A. Crispino, A. Musumeci, Napoli: Electa, pp. 50-54.
- Ciurcina C., a cura di (2009), *Percorsi didattici al Museo Archeologico Paolo Orsi*, Palermo: Regione Sicilia, Assessorato dei beni culturali ed ambientali e della P.I.
- Ciurcina C., a cura di (2010), *Il Museo Archeologico Paolo Orsi*, Catania: Le nove muse.
- Coccoluto M. (2018), *Quando la comunicazione mette le ali: archeologia e musei su Twitter*, in *Archeosocial. L'archeologia riscrive il web: esperienze, strategie e buone pratiche*, a cura di A. Falcone, A. D'Eredità, Rende: Dielle,

- pp. 47-67.
- Coccoluto M. (2019), *La cultura a parole. Riflessioni sul patrimonio culturale e la comunicazione*, in *Una lezione di archeologia globale. Studi in onore di Daniele Manacorda*, a cura di M. Modolo, S. Pallecchi, G. Volpe, E. Zanini, Bari: Edipuglia, pp. 435-438.
- Conosci il tuo museo – compie 10 anni*, <<https://gds.it/articoli/cultura/2011/05/11/-conosci-il-tuo-museo-compie-10-anni-152029-ea3837e2-63a8-4017-81ab-ad22a03d828d/>>, 01.06.2019.
- Council of Europe (2016), *Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*, 2005, <<http://www.conventions.coe.int/Treaty/EN/Treaties/Html/199.htm>>; trad. it. *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*, MIBAC, 2016, <<http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione-di-Faro.pdf>>, 25.07.2019.
- D'Eredità A. (2018), *Lo scavo archeologico ai tempi di Facebook*, in *Archeosocial. L'archeologia riscrive il web: esperienze, strategie e buone pratiche*, a cura di A. D'Eredità, A. Falcone, Rende: Dielle, pp. 29-45.
- D'Eredità A., Falcone A, a cura di (2018), *Archeosocial. L'archeologia riscrive il web: esperienze, strategie e buone pratiche*, Rende: Dielle.
- Dal Maso C., a cura di (2018), *Racconti da museo. Storytelling d'autore per il museo 4.0*, Bari: Edipuglia.
- Di Paola Avolio F. (1829), *Memorie intorno al Cav. Mirabella e Alagona*, Palermo: Lorenzo Dato.
- Forte M. (1999), *Archeologo*, Milano: Mondadori.
- Fraschilla A. (2019), *Parchi archeologici, l'eredità di Tusa: Musumeci approva Siracusa e altri otto enti*, «La Repubblica», 11 aprile, <[https://palermo.repubblica.it/politica/2019/04/11/news/parchi\\_archeologici\\_l\\_eredita\\_di\\_tusa\\_musuemci\\_approva\\_siracusa\\_e\\_altri\\_otto\\_enti-223799928/](https://palermo.repubblica.it/politica/2019/04/11/news/parchi_archeologici_l_eredita_di_tusa_musuemci_approva_siracusa_e_altri_otto_enti-223799928/)>, 01.06.2019.
- Gallo G., Milanese F., Sangregori E., Stanco F., Tanasi D., Trupia L. (2010), *“Coming back home”. Il modello virtuale della statua romana di Asclepio di Siracusa (Italia)*, «VAR. Virtual Archaeology Review», maggio, pp. 93-97.
- Garrubbo S. (2018), *Social museum: la vocazione di essere aperti*, in *Racconti da museo, Storytelling d'autore per il museo 4.0*, a cura di C. Dal Maso, Bari: Edipuglia, pp. 217-242.
- Gazzè L. (2014), *Il diario del cavalier Saverio Landolina (1804-1806)*, «Archivio Storico Siracusano», s. IV, VI, n. XLIX, pp. 201-265.
- Giallombardo G. (2019), *Fatti in carcere, venduti nei musei: l'arte si fa solidale*, «Le Vie dei Tesori News», 6 aprile, <<http://magazine.leviedeitesori.com/fatti-in-carcere-venduti-nei-musei-siracusa/>>, 01.06.2019.
- Gras M. (2004), *Luigi Bernabò Brea e Megara Hyblaea*, in *Dalle Arene Candide a Lipari Scritti in onore di Luigi Bernabò Brea*, Atti del Convegno di Genova 3-5 febbraio 2001, a cura di P. Pelagatti, G. Spadea, «Bollettino d'Arte»,

- volume speciale, pp. 51-58.
- Guzzetta G. (2009), *La collezione numismatica*, in *Il Medagliere, Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi*, a cura di C. Ciurcina, Siracusa: Romeo, pp. 25-58.
- Guzzetta G. (2012), *Le collezioni numismatiche del Museo di Siracusa. Dall'istituzione del Museo Civico al Museo Archeologico Regionale "P. Orsi"*, Catania: Maimone.
- Lamagna G. (2014), *Progetti di innovazione e valorizzazione al "Paolo Orsi" di Siracusa*, «Forma Urbis», n. 6, pp. 13-19.
- Lamagna G. (2015), *Il giardino storico. Percorso A-Percorso B*, in *Museo en plein air. Natura, archeologia, e storia nel Parco di Villa Landolina*, a cura di G. Lamagna, Siracusa: Geny, pp. 21-29.
- Lamagna G., a cura di (2015), *Museo en plein air. Natura, archeologia e storia nel Parco di Villa Landolina*, Siracusa: Geny.
- Lanteri R. (2017), *'Hostium rabies diruit'. Archeologia sotto i bombardamenti nel territorio siracusano durante il secondo conflitto mondiale*, in *Atti del Convegno di studi Archeologia in Sicilia tra le due guerre (Modica, 5-6-7 giugno 2014)*, a cura di R. Panvini, A. Sammito, «Archivum Historicum Mothycense», n. 18-19/2014-2015, supplemento al n. 10/2015 del mensile «Dialogo», pp. 177-193.
- Libertini G. (1929), *Il Regio Museo Archeologico di Siracusa*, Roma: Libreria dello Stato.
- Mandarano N. (2019), *Musei e media digitali*, Roma: Carocci.
- Manifesto di #INVASIONIDIGITALI (2014), *Archivio Invasioni Digitali*, <<https://archivio.invasionidigitali.it/invasione/guardare-fotografare-condividere-invasionidigitali2014-al-museo-archeologico/>>, 01.06.2019.
- Maresca Campagna A., a cura di (1998), *Gestione e valorizzazione dei beni culturali nella legislazione regionale*, Roma: Istituto Poligrafico dello Stato.
- Mauceri E. (1914), *Breve Guida del R. Museo Archeologico di Siracusa*, Siracusa: Del Tamburo.
- Mazza S. (2019), *Sicilia, il grande bluff: parchi archeologici fuorilegge*, «Il Giornale dell'Architettura», 23 gennaio 2019, <<http://ilgiornaledellarchitettura.com/web/2019/01/23/sicilia-il-grande-bluff-parchi-archeologici-fuorilegge/>>, 01.06.2019.
- Mostre, *"Il Kouros ritrovato" al Castello Ursino di Catania* (2019), «La Sicilia», 8 giugno, <<https://www.lasicilia.it/news/cultura/251207/mostre-il-kouros-ritrovato-al-castello-ursino-di-catania.html>>, 29.08.2019.
- Musumeci M. (2018), *Le attività del Polo Regionale di Siracusa per i siti e i musei archeologici - Museo archeologico regionale 'Paolo Orsi'*, in *Archeologia Quo Vadis? Riflessioni metodologiche sul futuro di una disciplina*, Atti del workshop internazionale (Catania, 18-19 gennaio 2018), a cura di D. Malfitana, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Catania: Officina della Carta, pp. 389-393.

- Parlato G. (1919), *Siracusa dal 1830 al 1860*, Catania: Giannotta edizioni.
- Patroni G. (1896), *Guida del Regio Museo Archeologico di Siracusa*, Napoli: Tip. della R. Università.
- Pelagatti P. (2004), *Luigi Bernabò Brea e la Soprintendenza alle Antichità di Siracusa*, in *Dalle Arene Candide a Lipari. Scritti in onore di Luigi Bernabò Brea*, Atti del Convegno di Genova (3-5 febbraio 2001), a cura di P. Pelagatti, G. Spadea, «Bollettino d'Arte», volume speciale, pp. 3-35.
- Russo S. (2007), *Saverio Landolina: la cultura dell'antico*, Siracusa: Lombardi.
- Sgarlata M. (2018), *L'archeologo in Sicilia tra amministrazione pubblica e libera professione*, in *Archeologia Quo Vadis? Riflessioni metodologiche sul futuro di una disciplina*, Atti del workshop internazionale (Catania, 18-19 gennaio 2018), a cura di D. Malfitana, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Catania: Officina della Carta, pp. 127-133.
- Susan G. (2015), *Il progetto del parco espositivo*, in *Museo en plein air. Natura, archeologia, e storia nel Parco di Villa Landolina*, a cura di G. Lamagna, Siracusa: Geny, pp. 9-19.
- Trigilia A. (2015), *Il giardino storico*, in *Museo en plein air. Natura, archeologia, e storia nel Parco di Villa Landolina*, a cura di G. Lamagna, Siracusa: Geny, pp. 31-36.
- Vivio B.A. (2010), *Franco Minissi, Musei e restauri: la trasparenza come valore*, Roma: Gangemi.
- Voza G. (1987), *Museo archeologico regionale Paolo Orsi*, Siracusa: Ediprint.
- Voza G. (1995), *Museo Archeologico Regionale P. Orsi*, in A.M. Bietti Sestieri, M.C. Lentini, G. Voza (a cura di), *Guide Archeologiche Preistoria e Protostoria in Italia*, 12 – Sicilia orientale e Isole Eolie, Forlì: A.B.A.C.O., pp. 242-265.
- Voza G. (2004), *Luigi Bernabò Brea e i grandi Musei archeologici della Sicilia orientale*, in *Dalle Arene Candide a Lipari. Scritti in onore di Luigi Bernabò Brea*, Atti del Convegno di Genova (3-5 febbraio 2001), a cura di P. Pelagatti, G. Spadea, «Bollettino d'Arte», volume speciale, pp. 37-49.
- Zanini E. (2018), *Archeologia pubblica. Dalla pratica della condivisione alla ricerca della sostenibilità*, in *Archeologia Quo Vadis? Riflessioni metodologiche sul futuro di una disciplina*, Atti del workshop internazionale (Catania, 18-19 gennaio 2018), a cura di D. Malfitana, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Catania: Officina della Carta, pp. 175-189.

*Appendice*

Fig. 1. Ignoto pittore locale, *Il primo museo archeologico di Siracusa*, primi decenni del sec. XIX, olio su tela. Siracusa, Galleria Regionale di Palazzo Bellomo (Barbera 1998, p. 38)



Fig. 2. Scalone, Siracusa, Museo Archeologico Nazionale, anni Sessanta (proprietà della Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana – Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana – Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa – pubblicazione concessa)



Fig. 3. Ballatoio, Siracusa, Museo Archeologico Nazionale, anni Cinquanta (proprietà della Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana – Dipartimento dei Beni Culturali e dell'identità Siciliana – Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Siracusa – pubblicazione concessa)

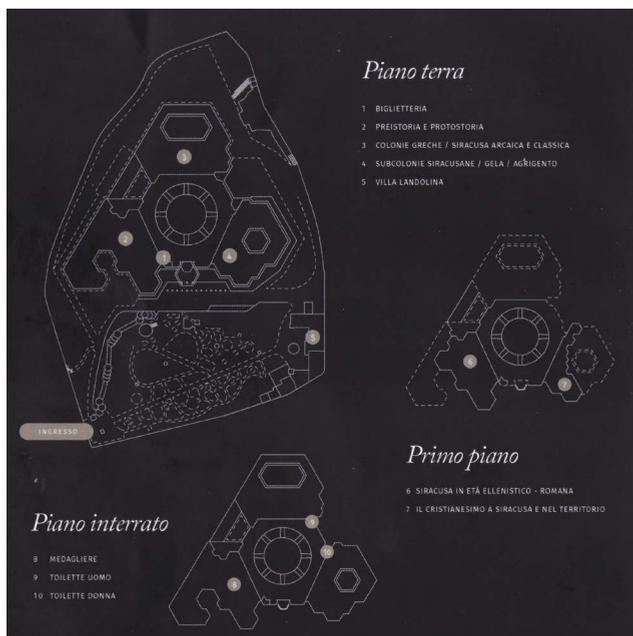


Fig. 4. Pianta del Museo Regionale Paolo Orsi (dépliant del Museo Paolo Orsi, The Key, 2018)



Fig. 5. Pavimentazione tattilo-plantare del medagliere, Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi. Parco Archeologico di Siracusa, Eloro e Villa del Tellaro, su concessione della Regione Siciliana – Assessorato Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, divieto di riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo (foto autore)



Fig. 6. Mappa tattile della sala del medagliere con indicazione delle vetrine, Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi. Parco Archeologico di Siracusa, Eloro e Villa del Tellaro, su concessione della Regione Siciliana – Assessorato Beni Culturali e dell’Identità Siciliana, divieto di riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo (foto autore)



Fig. 7. Calchi termoformati con didascalie in *braille*, Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi. Parco Archeologico di Siracusa, Eloro e Villa del Tellaro, su concessione della Regione Siciliana – Assessorato Beni Culturali e dell’Identità Siciliana, divieto di riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo (foto autore)



Fig. 8. Sezione con riproduzioni dei reperti corredati da didascalie in *braille*, Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi. Parco Archeologico di Siracusa, Eloro e Villa del Tellaro, su concessione della Regione Siciliana – Assessorato Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, divieto di riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo (foto autore)

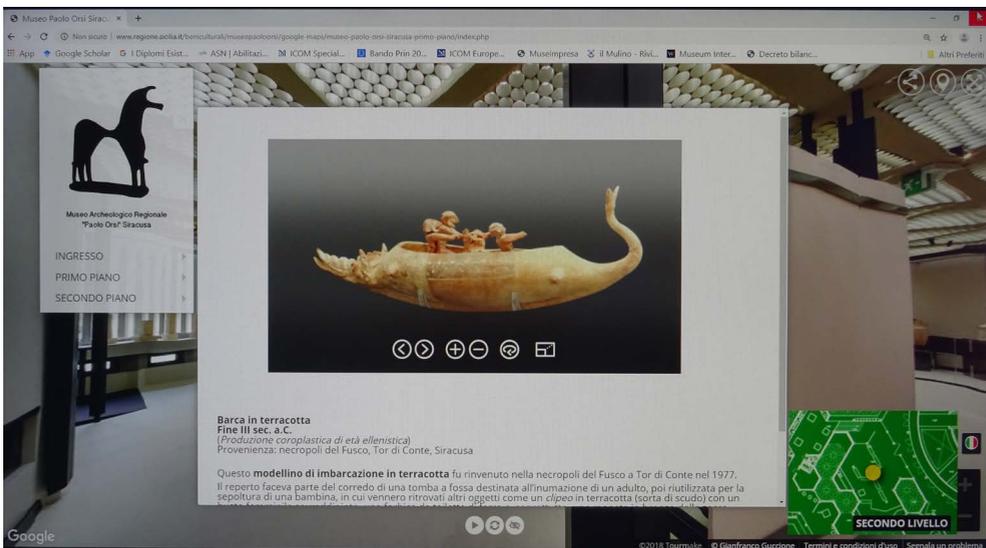


Fig. 9. Virtual tour a 360° della barca in terracotta da Siracusa, Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi. Google Street View © Gianfranco Guccione

**JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE**  
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**Direttore / Editor in-chief**  
Pietro Petrarola

*Texts by*

Francesca Amirante, Nadia Barrella, Kristin M. Barry,  
Gian Pietro Brogiolo, Jean-Michel Bruffaerts,  
Giuliana Calcani, Mara Cerquetti, Alexandra Chavarría Arnau,  
Sandra Costa, Lara Delgado Anés, Caterina De Vivo,  
Patrizia Dragoni, Raffaella Fontanarossa, Elisabetta Giorgi,  
Luca Luppino, Massimo Maiorino, Samanta Mariotti,  
Nina Marotta, José María Martín Civantos, Carolina Megale,  
Lucia Molino, Stefano Monti, Maria Luigia Pagliani, Caterina Paparello,  
Chiara Piva, Francesco Ripanti, Federica Maria Chiara Santagati,  
Ludovico Solima, Emanuela Stortoni, Giuliano Volpe, Enrico Zanini

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

**eum** edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362  
ISBN 978-88-6056-622-5

Euro 25,00